

FORNITORE	00	14/12/2023	Prima emissione	D.Tagliatela	R. Andrighetto	A. Cappellini	
	N.	DATA	DESCRIZIONE	ELABORATO	VERIFICATO	APPROVATO	

**LISTA DI CONTROLLO PER LA VALUTAZIONE PRELIMINARE
(art. 6, comma 9, D.Lgs. 152/2006)**

***Razionalizzazione della rete elettrica nazionale A.T. 132kV nell'area di Reggio Emilia -
Varianti localizzative agli interventi in cavo interrato RE2, RE3, RE4 e RE5***

REVISIONI	00	18/12/2023	Prima emissione	L. Fasciani GPI-SVP-SA- SANE	V. Pedacchioni GPI-SVP-SA- SANE
	N.	DATA	DESCRIZIONE	ESAMINATO	ACCETTATO


NUMERO E DATA ORDINE: 4000078115 / 16.03.2020

MOTIVO DELL'INVIO: PER ACCETTAZIONE PER INFORMAZIONE

CODIFICA ELABORATO

RU0000006B3107933



	Allegato	Codifica RU0000006B3107933	
	Lista di controllo per la valutazione preliminare (art. 6, comma 9, D.Lgs. 152/2006)	Rev. N° 00	Pag. 2 di 46

Lista di controllo per la valutazione preliminare (art. 6, comma 9, D.Lgs. 152/2006)

1. Titolo del progetto
<p>Razionalizzazione della rete elettrica nazionale A.T. 132kV nell'area di Reggio Emilia -Varianti localizzative agli interventi in cavo interrato RE2, RE3, RE4 e RE5</p> <p>Il progetto si configura quale modifica agli interventi connessi all'opera denominata "Razionalizzazione della rete elettrica nazionale A.T. 132kV nell'area di Reggio Emilia" che ha ricevuto decreto di compatibilità ambientale n. 0000082 in data 09/02/2023, rilasciato dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica di concerto con il Ministero della Cultura.</p>

2. Tipologia progettuale	
<i>Allegato alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006, punto/lettera</i>	<i>Denominazione della tipologia progettuale</i>
<input checked="" type="checkbox"/> Allegato II, punto 4-bis	<i>4-bis) Elettrodotti aerei per il trasporto di energia elettrica, con tensione nominale superiore a 100 kV e con tracciato di lunghezza superiore a 10 Km</i>
<input type="checkbox"/> Allegato II-bis, punto/lettera ____	_____
<input type="checkbox"/> Allegato III, punto/lettera ____	_____
<input type="checkbox"/> Allegato IV, punto/lettera ____	_____

3. Finalità e motivazioni della proposta progettuale
<p>Terna intende realizzare, nell'ambito dei suoi compiti istituzionali e del Piano di Sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) edizione 2018 - approvato dal Ministero dello Sviluppo Economico in data 8 febbraio 2021 - nonché dei successivi Piani di Sviluppo, per tramite della Società Terna Rete Italia S.p.A. (Società del Gruppo Terna costituita con atto del Notaio Luca Troili Reg.18372/8920 del 23/02/2012), l'intervento denominato "Razionalizzazione della rete elettrica nazionale A.T. 132kV nell'area di Reggio Emilia".</p> <p>È previsto un riassetto della rete che nel Comune di Reggio Emilia consiste nel collegamento dell'impianto di Reggio Nord in entra-esce all'elettrodotto 132 kV "(Rete S.r.l.) Villa Cadè FS – Rubiera FS" mediante la realizzazione di due brevi raccordi oltre che a un collegamento "Reggio Nord – Mancasale (futura CP) – Castelnuovo di Sotto", che consentirà di dismettere l'attuale porzione di rete tra Castelnuovo di Sotto, Reggio Nord e Reggio V. Gorizia (Fig. 1).</p> <p>L'intervento nel suo complesso, attraverso un'ampia razionalizzazione delle infrastrutture, ha una significativa valenza sia dal punto di vista del miglioramento dell'impatto ambientale degli impianti a tensione 132 kV sul territorio, liberando porzioni di territorio attualmente interessate da elettrodotti, che dell'incremento della resilienza del sistema elettrico a fronte d'impatti di eventi estremi, riducendo pertanto il rischio di Energia Non Fornita (ENF).</p>

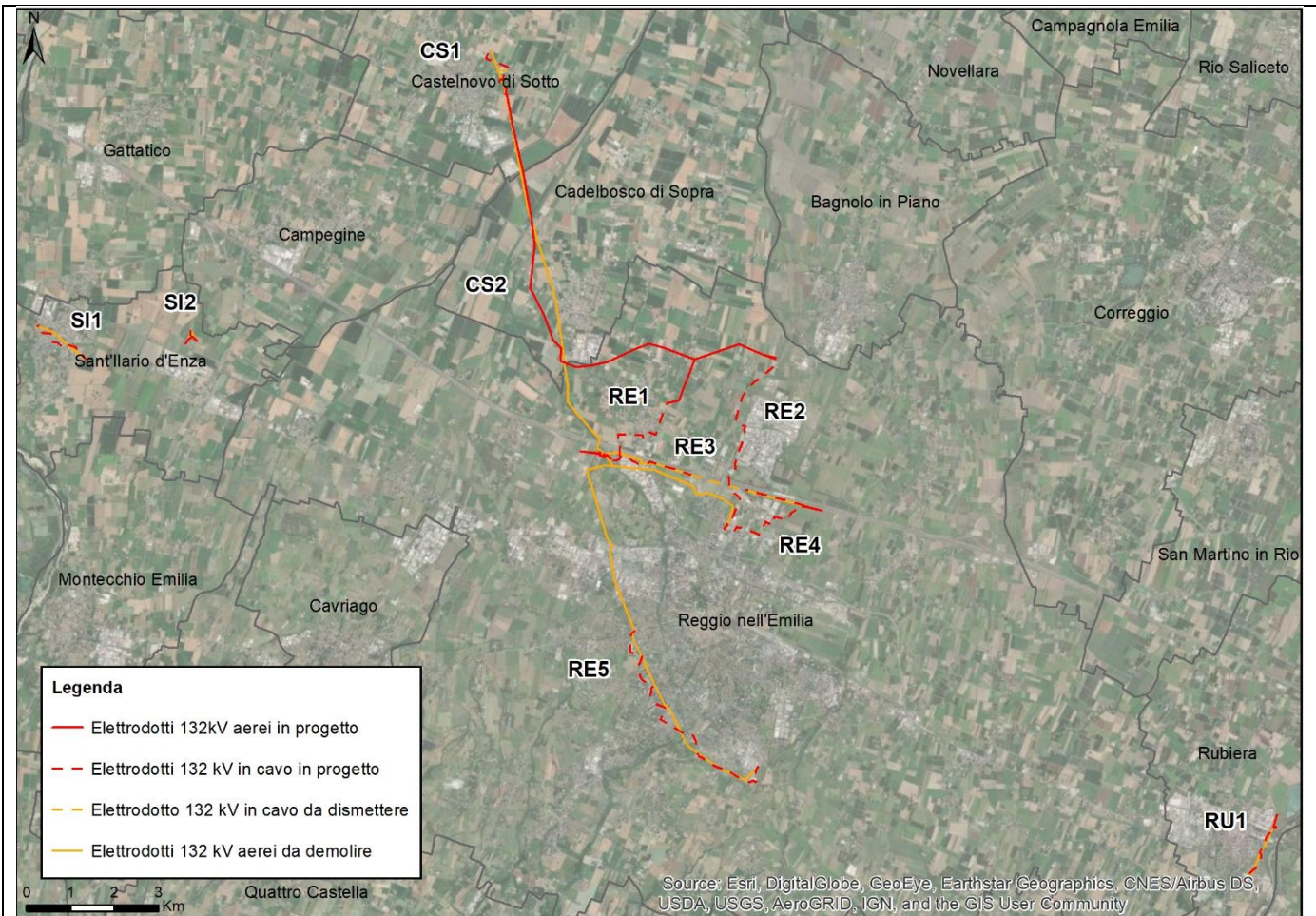


Fig. 1: Progetto PTO: “Razionalizzazione della rete a 132 kV nell’area di Reggio Emilia”

Il progetto ha ottenuto parere favorevole di compatibilità ambientale rilasciato dal Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica con DM n. 0000082 in data 09/02/2023), vincolato all’ottemperanza di alcune condizioni ambientali; in una di esse (Condizione Ambientale 1.1 del Parere n. 381 in data 09/01/2023) si richiede che vengano considerate e studiate varianti, al fine di approfondire la possibilità di alternative di tracciato, tipologiche e progettuali, per le tratte CS2 (CP Castelnuovo di Sotto - CP Mancasale) e R1 (CP Mancasale - Villa Cadè RT) che privilegino, ove tecnicamente possibile, l’interramento delle intere tratte. A tal fine, per i due interventi citati, è predisposta la documentazione necessaria alla Verifica di Ottemperanza (nel seguito VDO).

L’oggetto della presente **valutazione preliminare** è costituito dalle varianti localizzative ipotizzate da Terna su interventi già previsti in cavo nel progetto PTO (rappresentate in rosso nella Figura 2).

Tali varianti si rendono necessarie per la risoluzione di interferenze e piccole criticità tecniche locali rilevate durante i sopralluoghi per l’approfondimento progettuale.

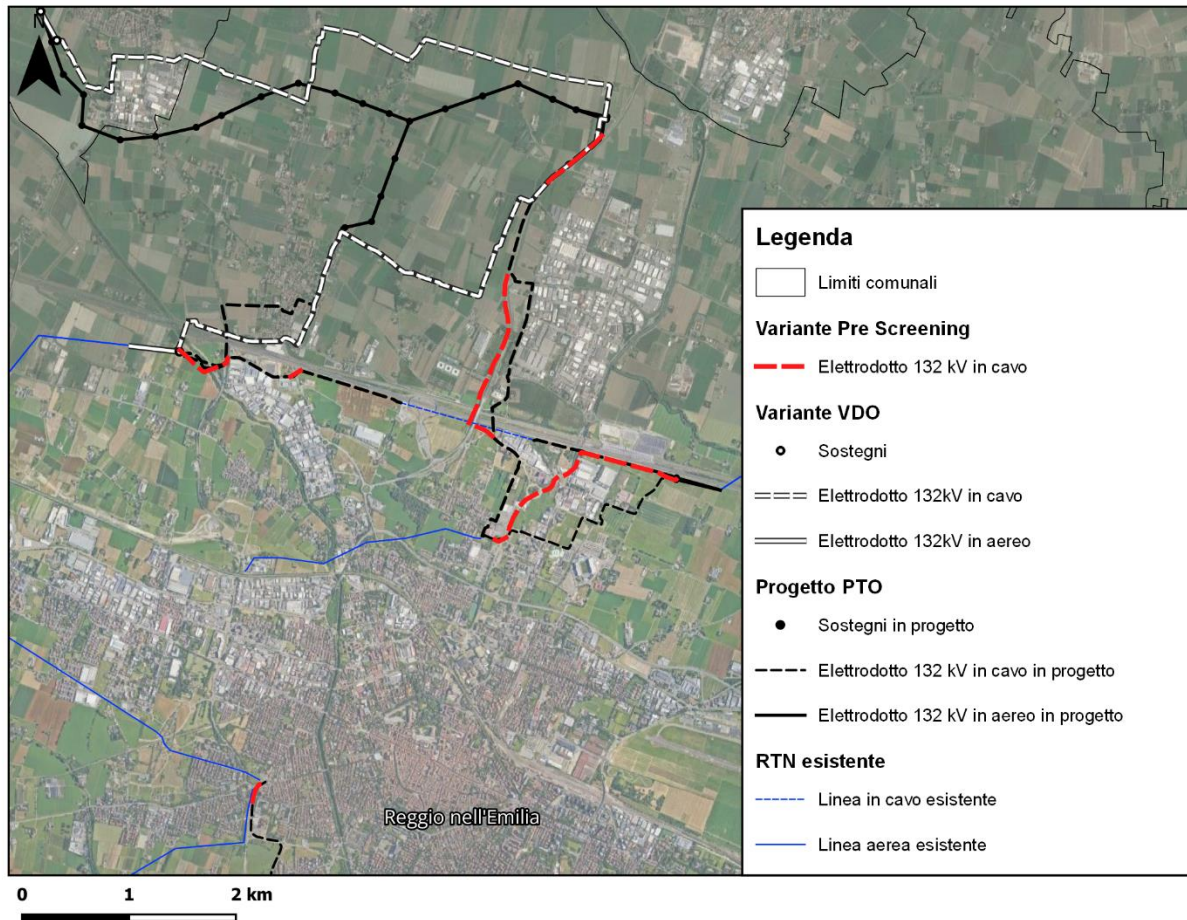


Fig. 2: Varianti localizzative delle opere previste

All'interno della presente relazione, gli interventi come previsti nel PTO verranno indicati come "RE2", "RE3", "RE4" ed "RE5", mentre le varianti localizzative proposte da Terna verranno indicate come "RE2b", "RE3b", "RE4b" e "RE5b" (Figura 3).

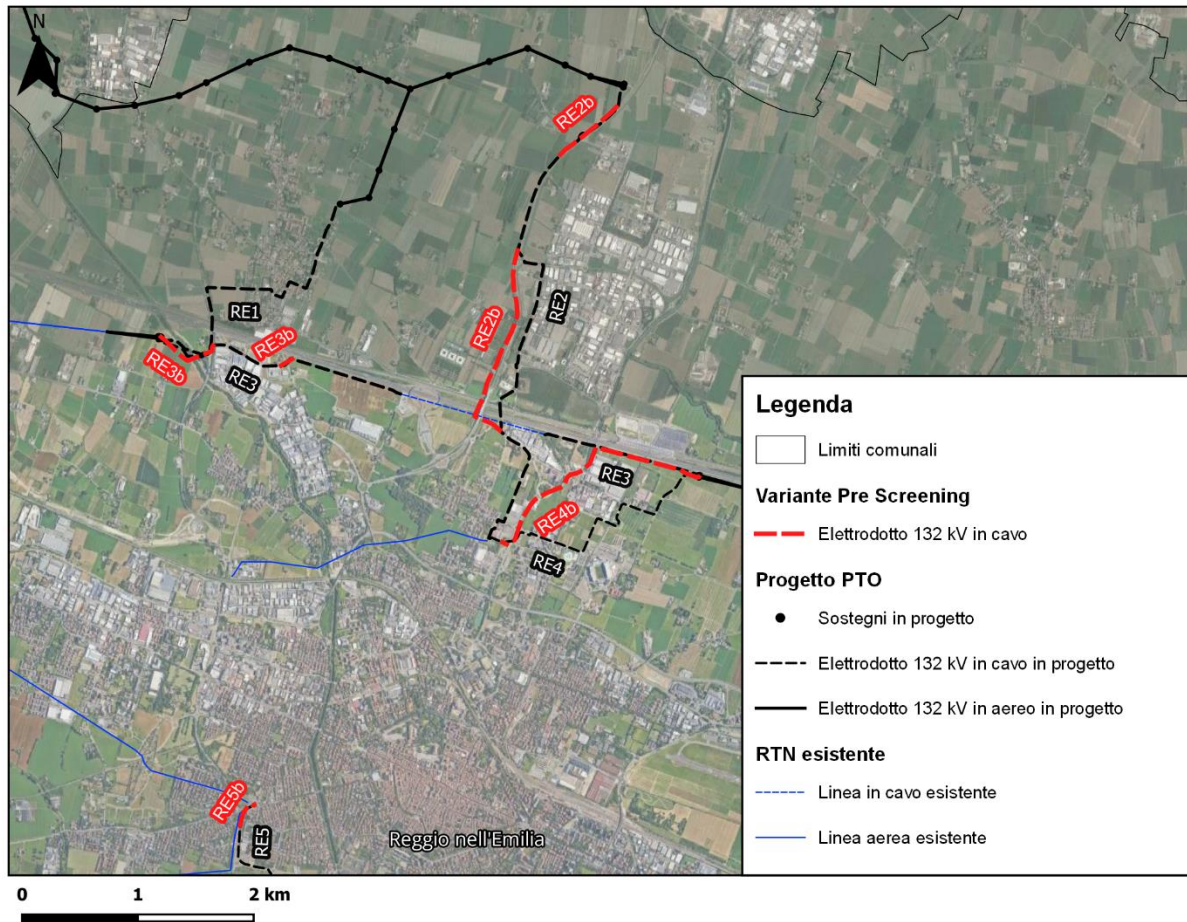


Fig. 3: Visione complessiva delle varianti localizzative delle opere previste in cavo oggetto del presente documento

Si precisa che **le varianti proposte riguardano esclusivamente opere in cavo interrato in progetto nel comune di Reggio Emilia**. Di seguito vengono descritte nel dettaglio.

Elettrodotto in cavo RE2

La proposta di variante localizzativa dell'elettrodotto in cavo RE2 prevede due modifiche, descritte di seguito.

Il tratto a nord della ferrovia e dell'autostrada, in adiacenza all'area produttiva di Mancasale, viene largamente rettificato (Figura 4). Tale variante si è resa necessaria in seguito alle analisi e ai sopralluoghi eseguiti al fine di:

- accogliere le istanze del territorio;
- rendere più agevole il sottopasso di autostrada e linea ferroviaria AV, mediante l'utilizzo della tecnologia TOC (Trivellazione Orizzontale Controllata) e con sviluppo perpendicolare dell'attraversamento;
- minimizzare l'interferenza con sottoservizi nell'area;
- utilizzare la strada sterrata comunale ed evitare di interessare particelle di privati.

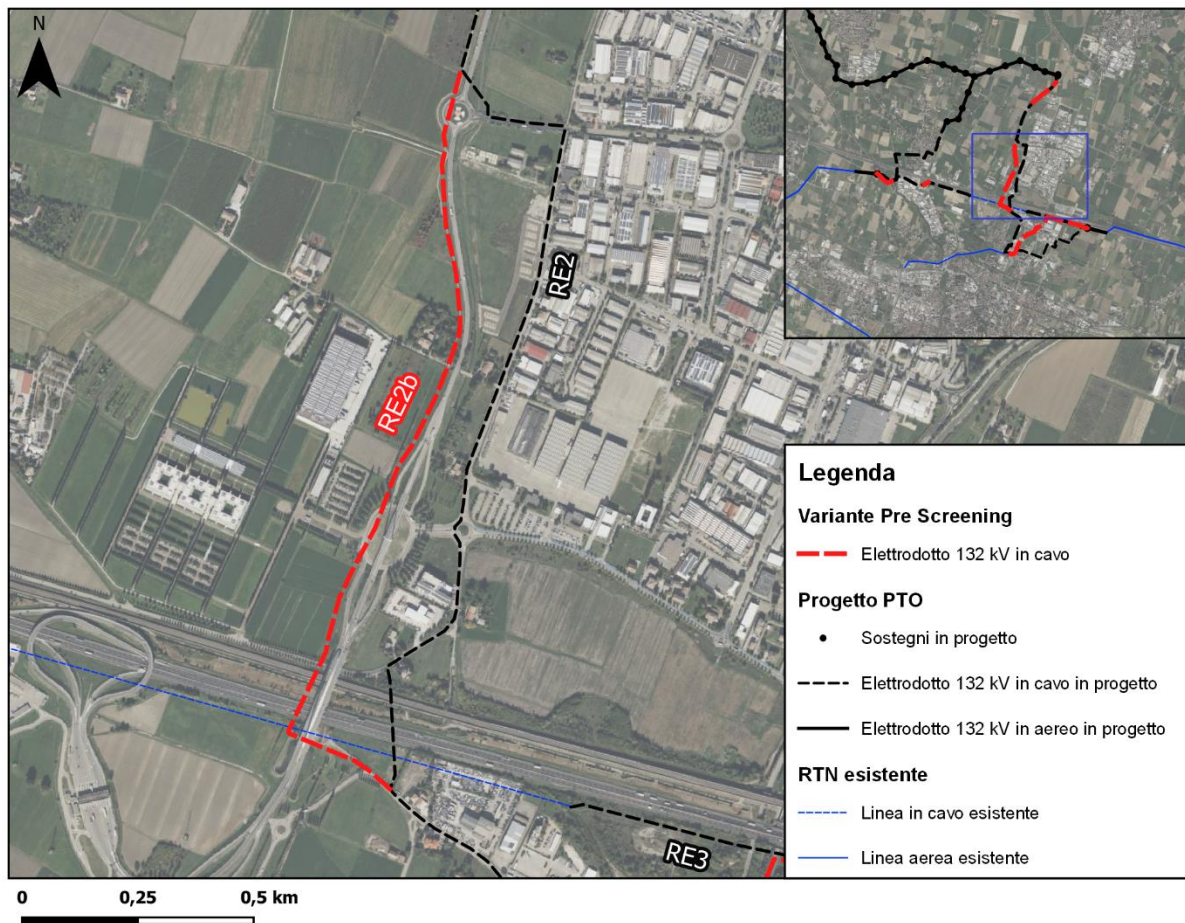


Fig. 4: Variante localizzativa di un tratto dell'elettrodotto in cavo RE2

Oltre a questo, un tratto del percorso viene leggermente rettificato (Figura 5) e posto in parallelo con l'asse stradale e con l'altro cavo in progetto RE1 (oggetto di VDO).

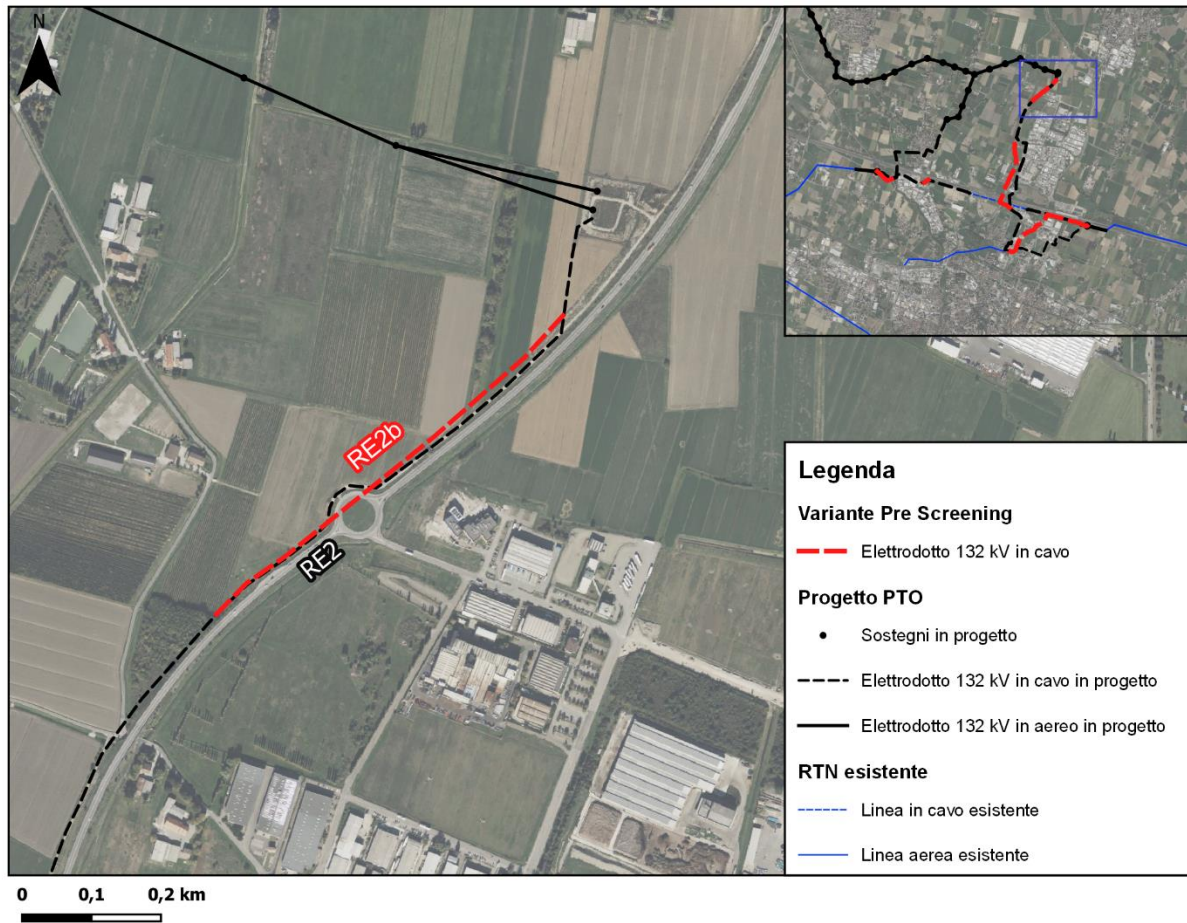


Fig. 5: Variante localizzativa di un tratto dell'elettrodotto in cavo RE2.

Elettrodotto in cavo RE3

La proposta di variante localizzativa dell'elettrodotto in cavo RE3 prevede due modifiche, descritte di seguito.

Il tratto del percorso compreso tra i sostegni di transizione aereo-cavo, il torrente Crostolo e la SP63R viene modificato (Figura 6) in modo tale da:

- non interferire con i cantieri per la posa di argani di manovra e condotte per la rete principale dell'acquedotto;
- posizionare il tracciato del cavo in affiancamento alle opere idriche di nuova realizzazione;
- ottimizzare il sottopasso del Torrente Crostolo;
- preservare il vigneto, sottopassandolo mediante Trivellazione Orizzontale Controllata (TOC).

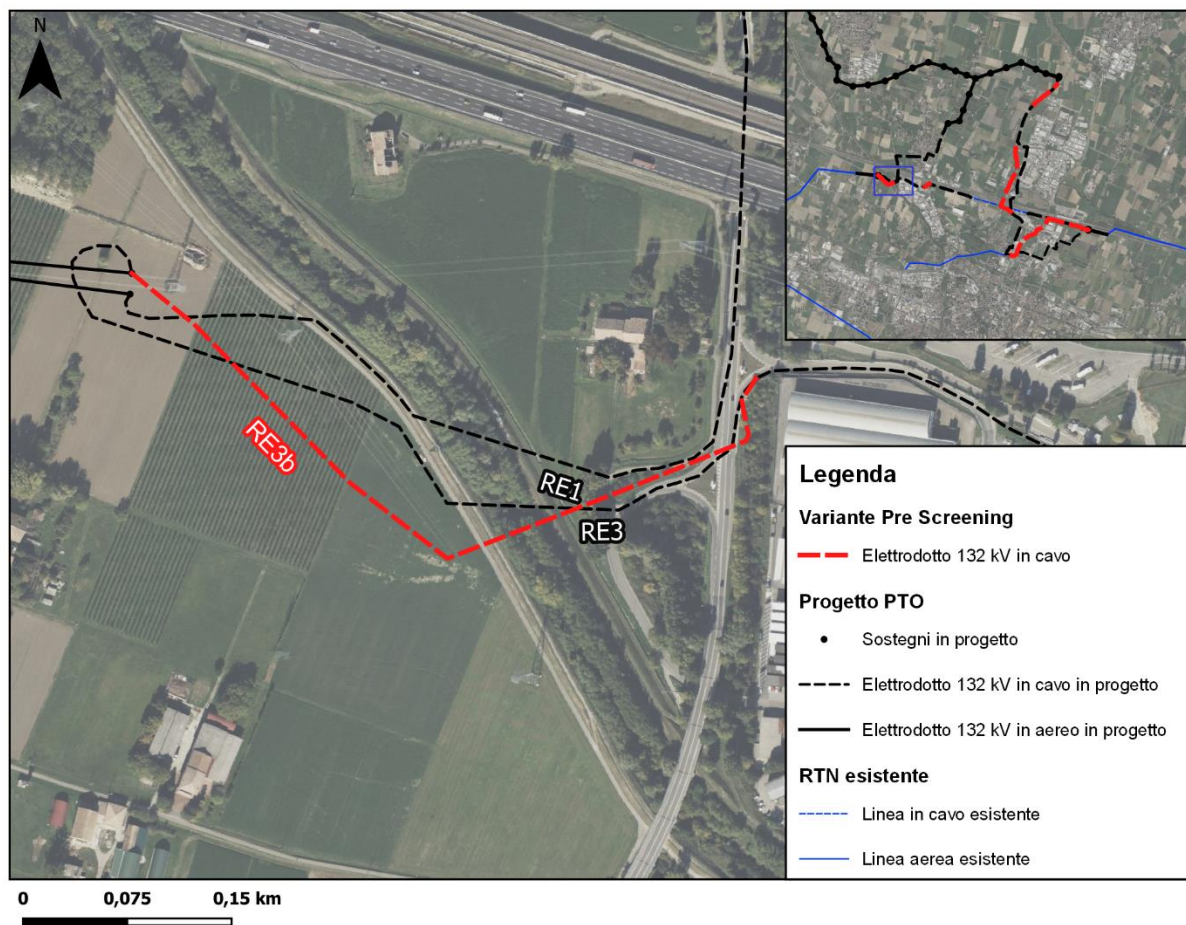


Fig. 6: Variante localizzativa di un tratto dell'elettrodotto in cavo RE3.

Un tratto del percorso viene leggermente rettificato (Figura 7) al fine di agevolare la fase di cantierizzazione.

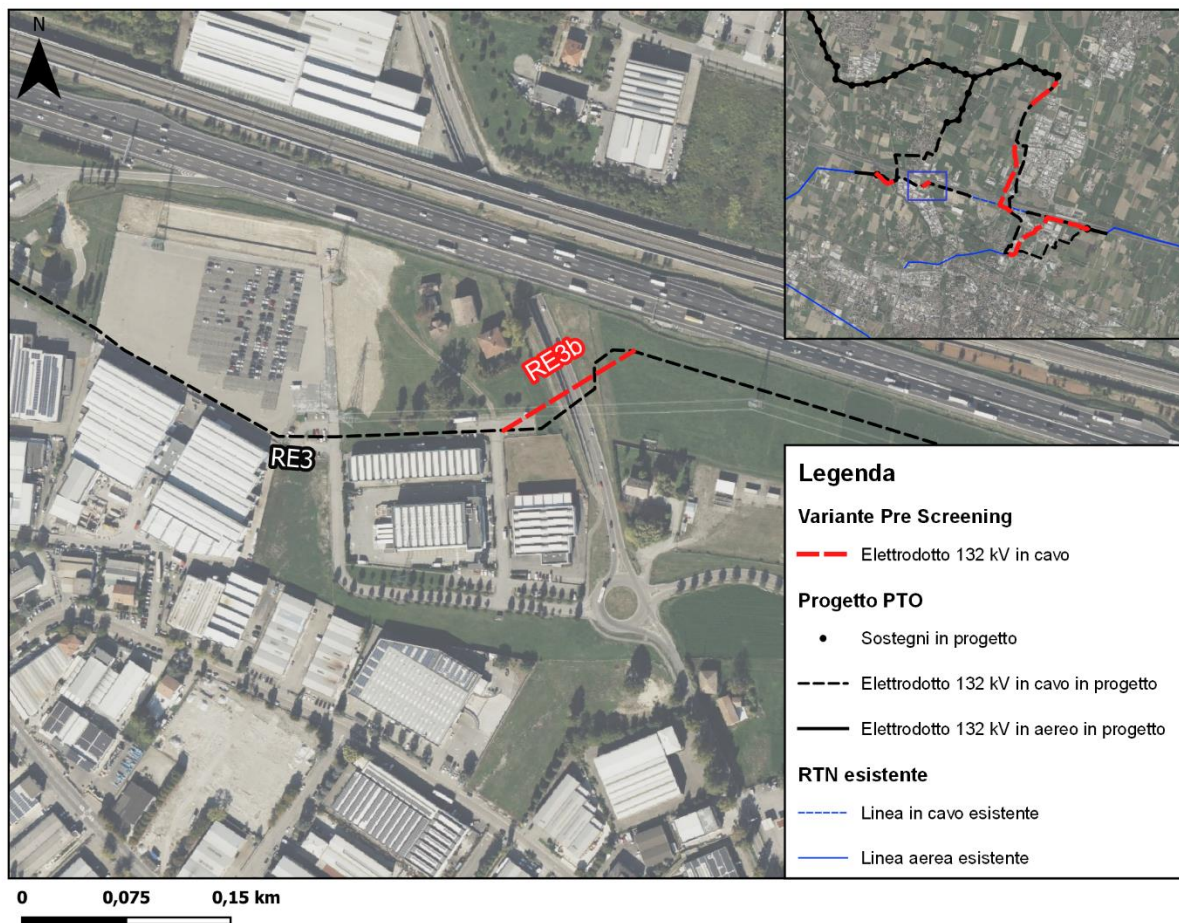


Fig. 7: Varianti localizzative di un tratto dell'elettrodotto in cavo RE3.

Elettrodotto in cavo RE4

La proposta di variante localizzativa dell'elettrodotto in cavo RE4 prevede una modifica del tracciato spostando la percorrenza del cavo più a ovest rispetto al tracciato, passando quindi lungo V.le Rodolfo Morandi e v. Nicholas Green per poi correre parallelo al tracciato autostradale fino a raggiungere i sostegni di transizione aereo-cavo posti più a est (Figura 8).

Tale variante localizzativa permetterà di:

- risolvere criticità relative all'interferenza con una nuova viabilità in realizzazione, secondo quanto previsto nel Piano Urbanistico Generale;
- minimizzare l'interessamento di particelle private;
- ridurre la lunghezza complessiva del tratto in cavo RE4.

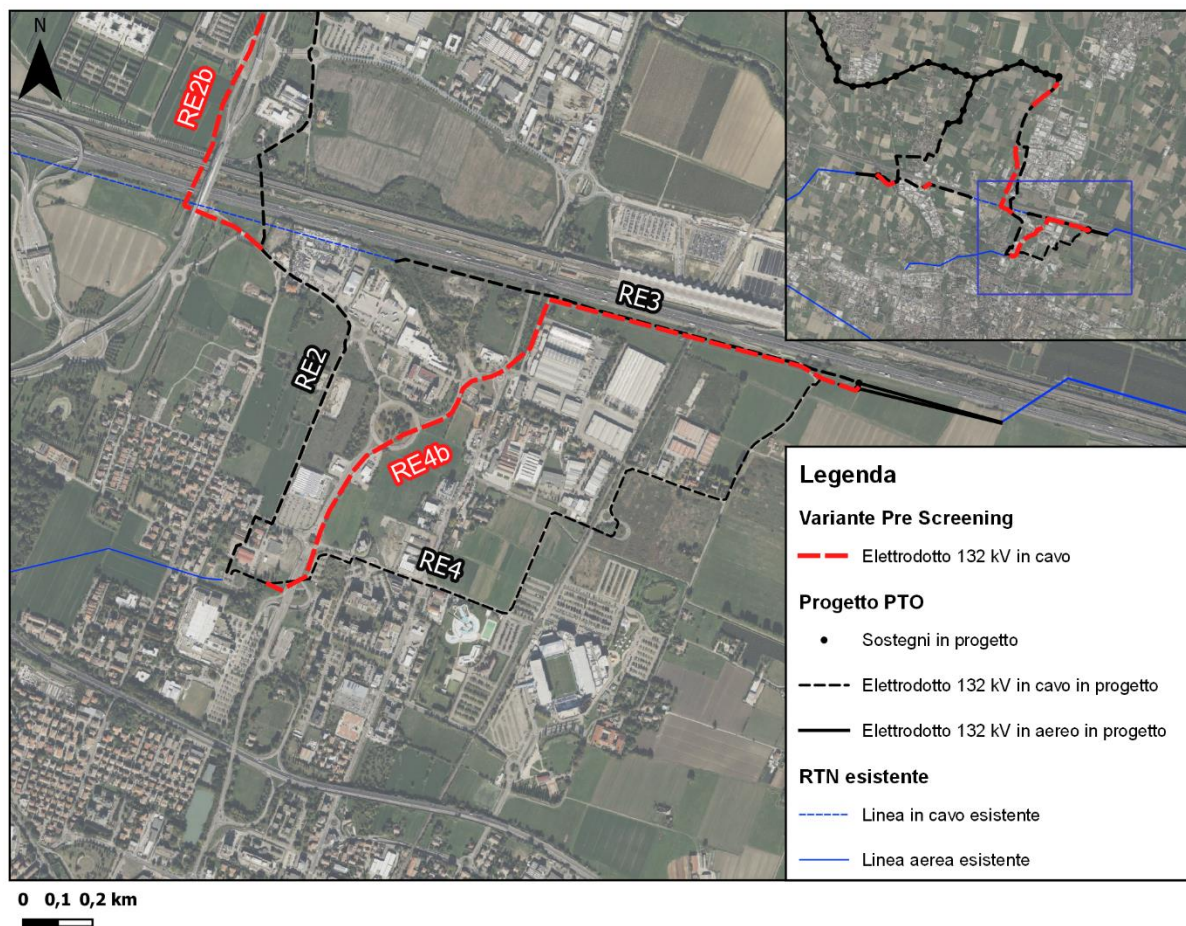


Fig. 8: Variante localizzativa di un tratto dell'elettrodotto in cavo RE4.

Elettrodotto in cavo RE5

Un tratto del percorso viene leggermente modificato (Figura 9), al fine di consentire un ingresso più agevole alla Cabina Primaria di Reggio Via Gorizia ottimizzando la fase di cantierizzazione. Tale ottimizzazione permetterà anche di superare i sottoservizi presenti lungo Via Gorizia.

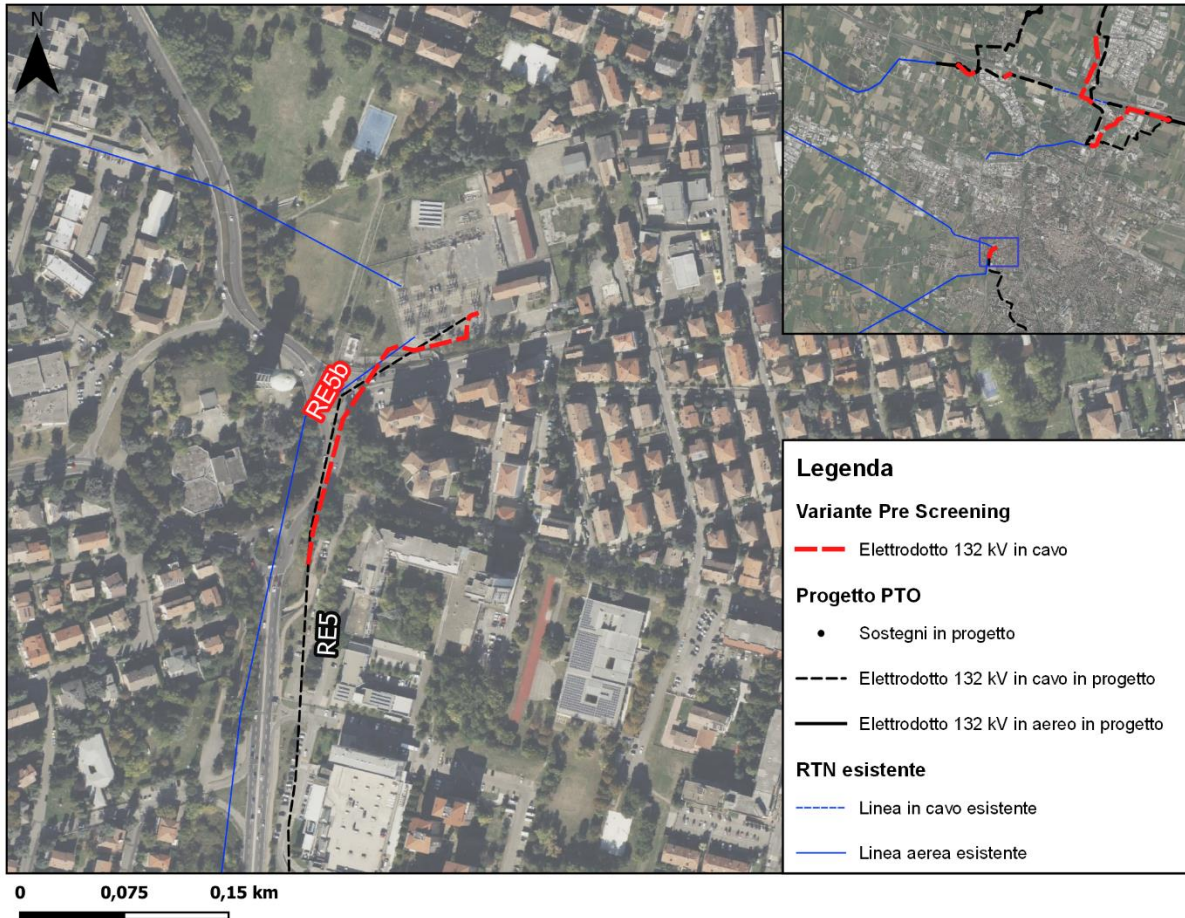


Fig. 9: Variante localizzativa di un tratto dell'elettrodotto in cavo RE5.

4. Localizzazione del progetto

Le varianti oggetto di analisi sono situate nel comune di Reggio Emilia, in provincia di Reggio Emilia, Regione Emilia Romagna.

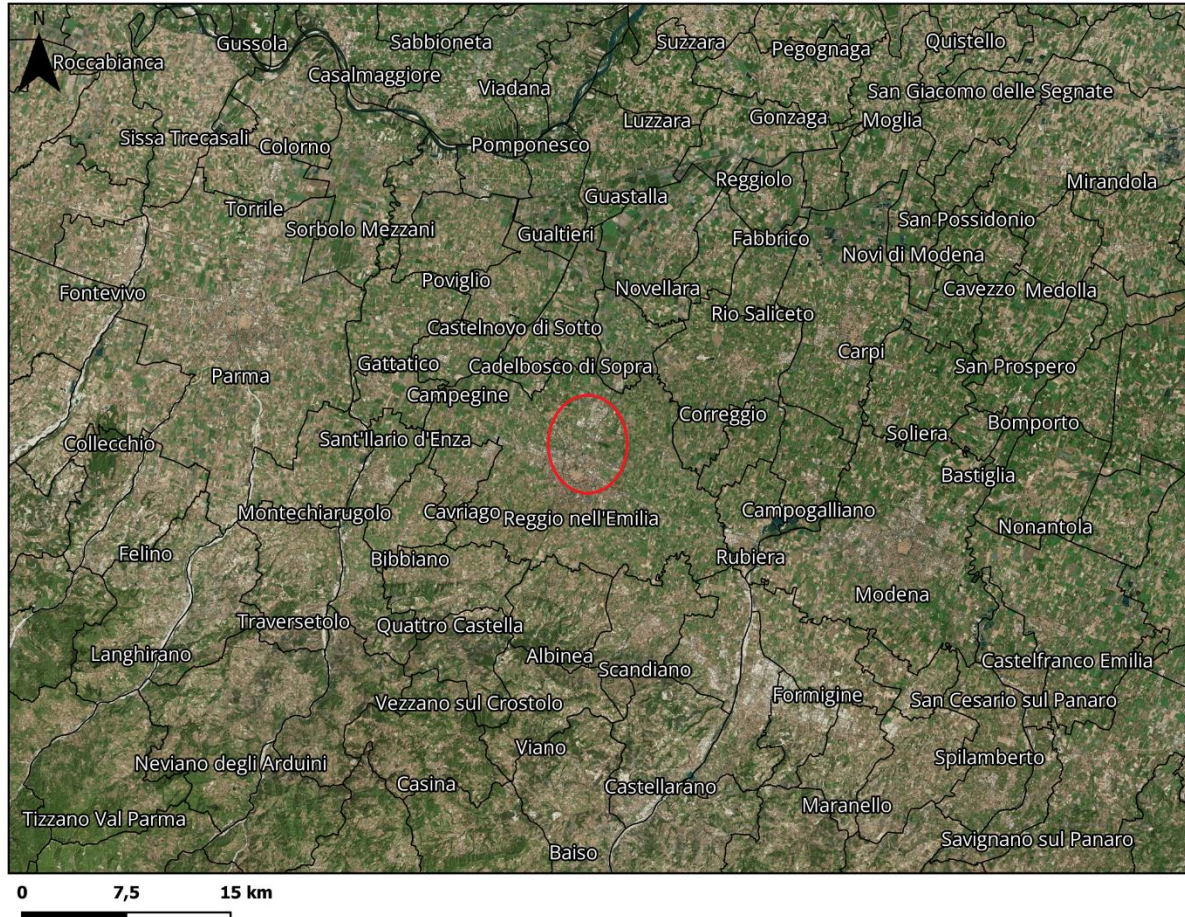


Fig. 10: Ubicazione dell'area di intervento.

Aree protette e siti Natura 2000

All'interno dell'ambito regionale si rileva la presenza di diverse Aree Protette e Siti Natura 2000. Inoltre, in Emilia-Romagna le Aree di Riequilibrio Ecologico (ARE), costituiscono un'ulteriore tipologia di area protetta, oltre alle Riserve naturali e ai Parchi regionali, già previste dalla Regione Emilia-Romagna con la L.R. n. 11/1988.

Al fine di tutelare la biodiversità, la Regione Emilia-Romagna ha individuato una **rete ecologica**, una serie di connessioni tra le aree protette e i siti Natura 2000 presenti all'interno del territorio. Questi siti sono infatti collegati tra loro da *Aree di collegamento ecologico*, zone importanti dal punto di vista geografico e naturalistico che è opportuno proteggere perché favoriscono la conservazione e la mobilità di specie animali e vegetali.

Come visibile nella figura sotto riportata (Figura 11) le opere oggetto di variante **non interessano** né riserve naturali, né siti della Rete Siti Natura 2000, così come nel progetto PTO.

L'Area Protetta più vicina è la "Riserva naturale orientata Fontanili di Corte Valle Re" a circa 7 km in direzione ovest.

I Siti della Rete Natura 2000 più vicini sono le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) "Fontanili di Corte Valle Re" (IT4030007) e "Rio Rodano, Fontanili di Fogliano e Ariolo e Oasi di Marmirolo" (IT4030021) rispettivamente a 3,5 km e 4 km dalle aree interessate.

L'area di riequilibrio ecologico più vicina "Fontanili media pianura reggiana" dista circa 4 km in direzione ovest.

Un tratto della variante proposta, l'elettrodotto in cavo interrato RE3b, attraversa l'**area di collegamento ecologico** individuata lungo il Torrente Crostolo, così come nel Progetto PTO (elettrodotto in cavo interrato RE3). Tuttavia, trattandosi di un elettrodotto in cavo interrato realizzato tramite TOC, la variante proposta, così come il Progetto PTO, **non rappresenta** un disturbo o un'interferenza per l'area di collegamento ecologico.

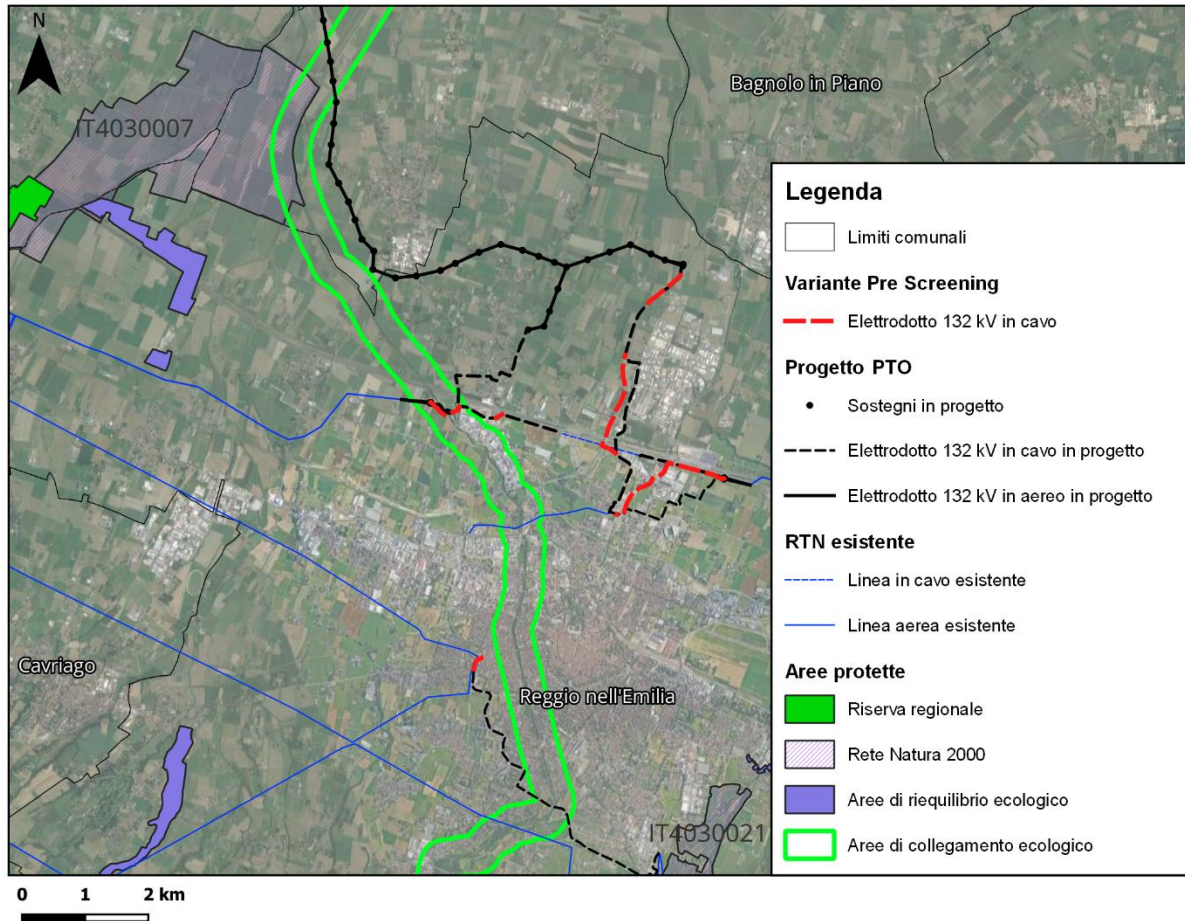


Fig. 11: Rete ecologica regionale e aree protette regionali e siti Natura 2000

Vincoli paesaggistici ex artt. 136 e 142, D.lgs. 42/04

Dalla consultazione del geoportale della regione Emilia-Romagna, si conferma l'interferenza tra la variante proposta, nel tratto di elettrodotto in cavo interrato RE3b, e le aree di rispetto dei corpi idrici (Art.142, co.1 lett. c, D.lgs. 42/04), così come nel Progetto PTO (elettrodotto in cavo interrato RE3).

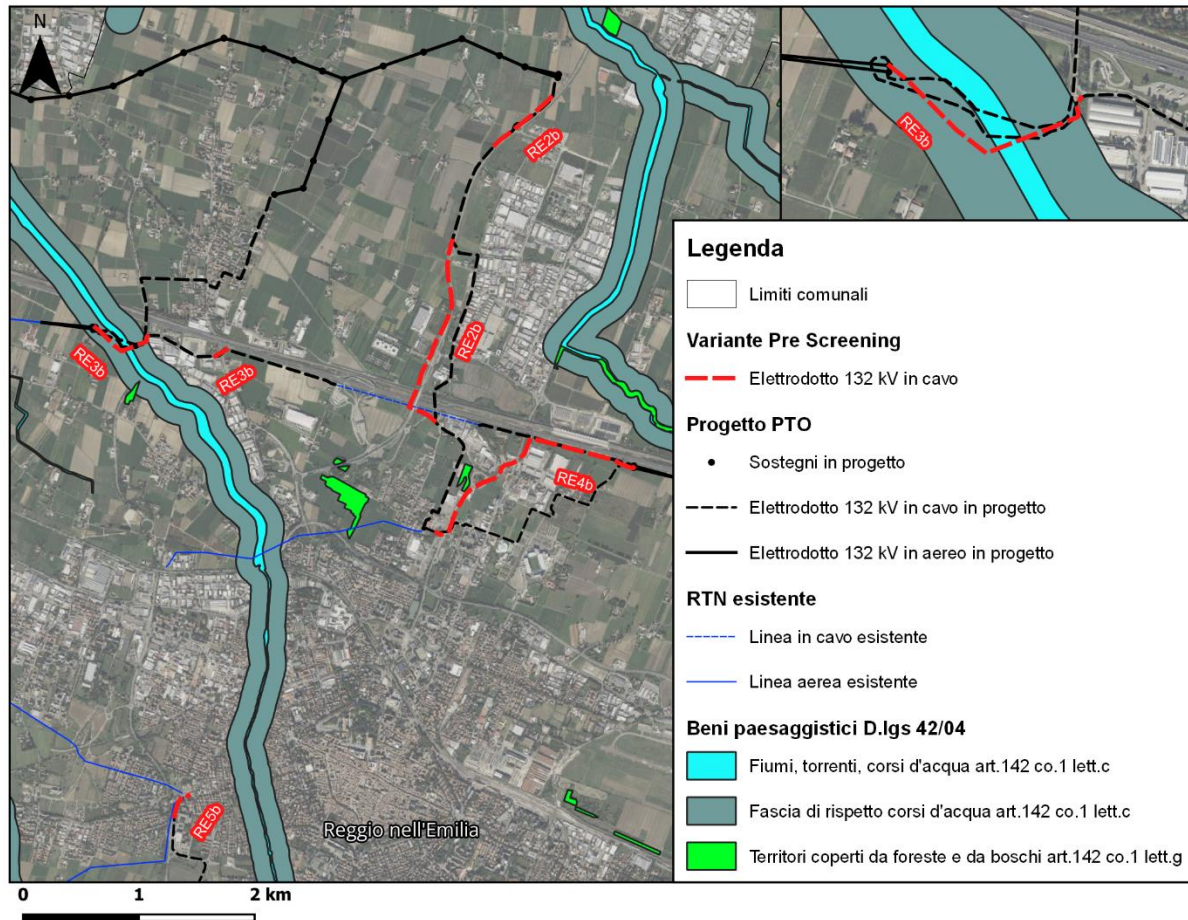


Fig. 12: Beni paesaggistici (Geoportale della Regione Emilia Romagna)

Beni paesaggistici (PTPR)

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale dell'Emilia-Romagna (PTPR), nella "Carta delle tutele" identifica i seguenti vincoli di tutela interessanti il territorio oggetto di indagine:

Art. 21 Zone ed elementi di interesse storico-archeologico

Elementi dell'impianto storico della centuriazione: interferenza con RE4b

Art. 23 Zone di interesse storico-testimoniale

Terreni agricoli interessati da bonifiche storiche di pianura: interferenza con RE3b

Art. 24 Elementi di interesse storico-testimoniale

Viabilità storica: interferenza con RE3b, RE4b, RE5b

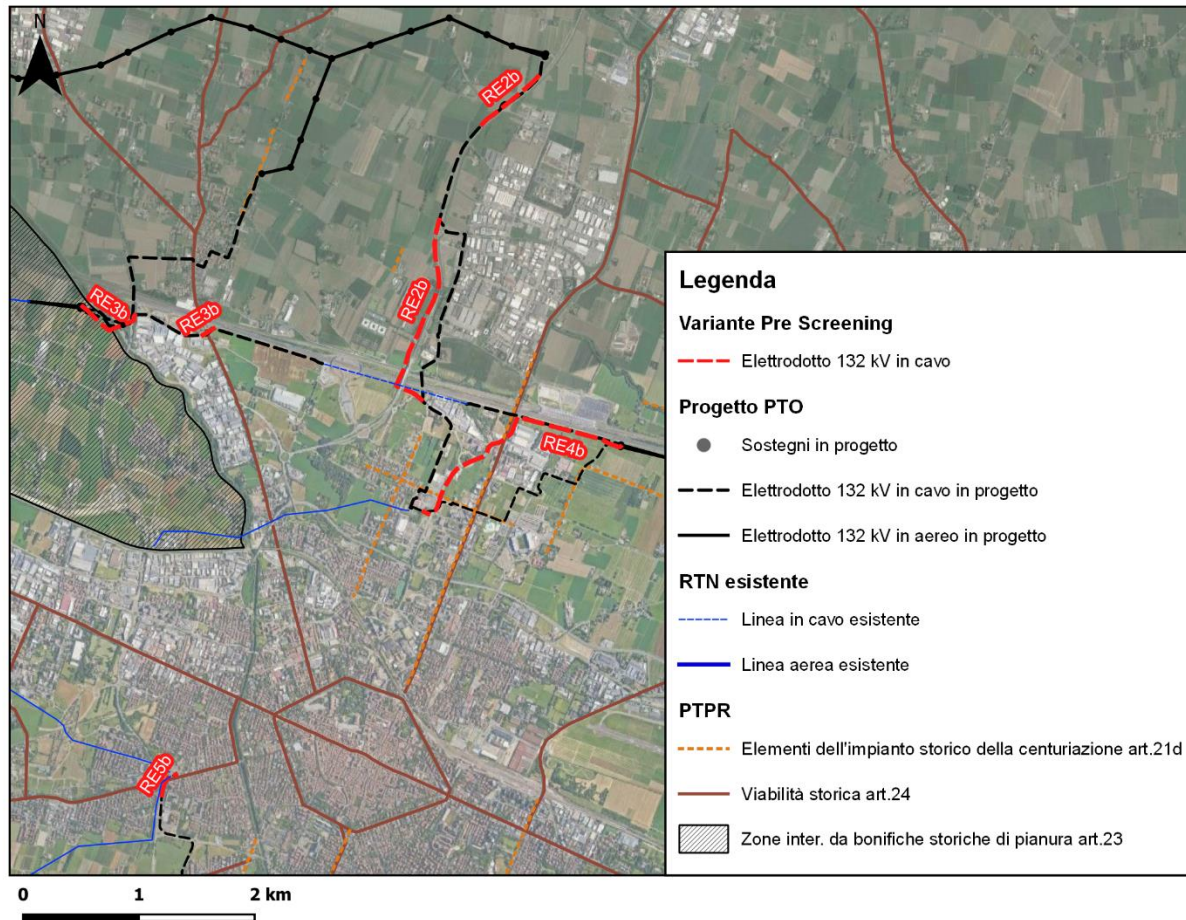


Fig. 13: Piano Territoriale Paesistico Regionale (Geoportale della Regione Emilia Romagna)

Beni culturali ex art.10, D.Lgs. 42/04

Dall'analisi del sito Vincoli in rete, non si riscontrano interferenze tra la variante proposta e beni culturali.

Assetto idrogeologico e geomorfologico: Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

L'intervento in oggetto ricade all'interno del territorio di competenza dell'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po.

Non tutto il tracciato di progetto si sviluppa in aree interessate dalle Fasce definite dal PAI.

Come nel caso del Progetto PTO, i tratti della variante proposta ricadono nelle seguenti aree a pericolosità idraulica individuate dal PAI (Figura 14):

- Fascia A: **Fascia di deflusso della piena** per i tratti RE2b, RE3b, RE4b e RE5b
- Fascia C: **Aree di inondazione per piena catastrofica** per una porzione del tratto RE3b

In base alle norme di attuazione del PAI, nei casi di realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico, riferite a servizi pubblici non altrimenti localizzabili nelle fasce fluviali e nelle aree a rischio idrogeologico molto elevato, è necessario predisporre uno studio di compatibilità idraulica che documenti l'assenza di modifiche dei fenomeni naturali.

Tuttavia, trattandosi di elettrodotti in cavo interrato le cui modalità di realizzazione della TOC saranno analoghe a quanto previsto dal Progetto PTO, la relazione idraulica (RU0000006B1939899) redatta a corredo dello Studio di Impatto Ambientale (RU0000006B1937518) conferma l'assenza di interferenze con il deflusso idrico superficiale e pertanto **non si segnalano criticità idrauliche** relative alla variante proposta.

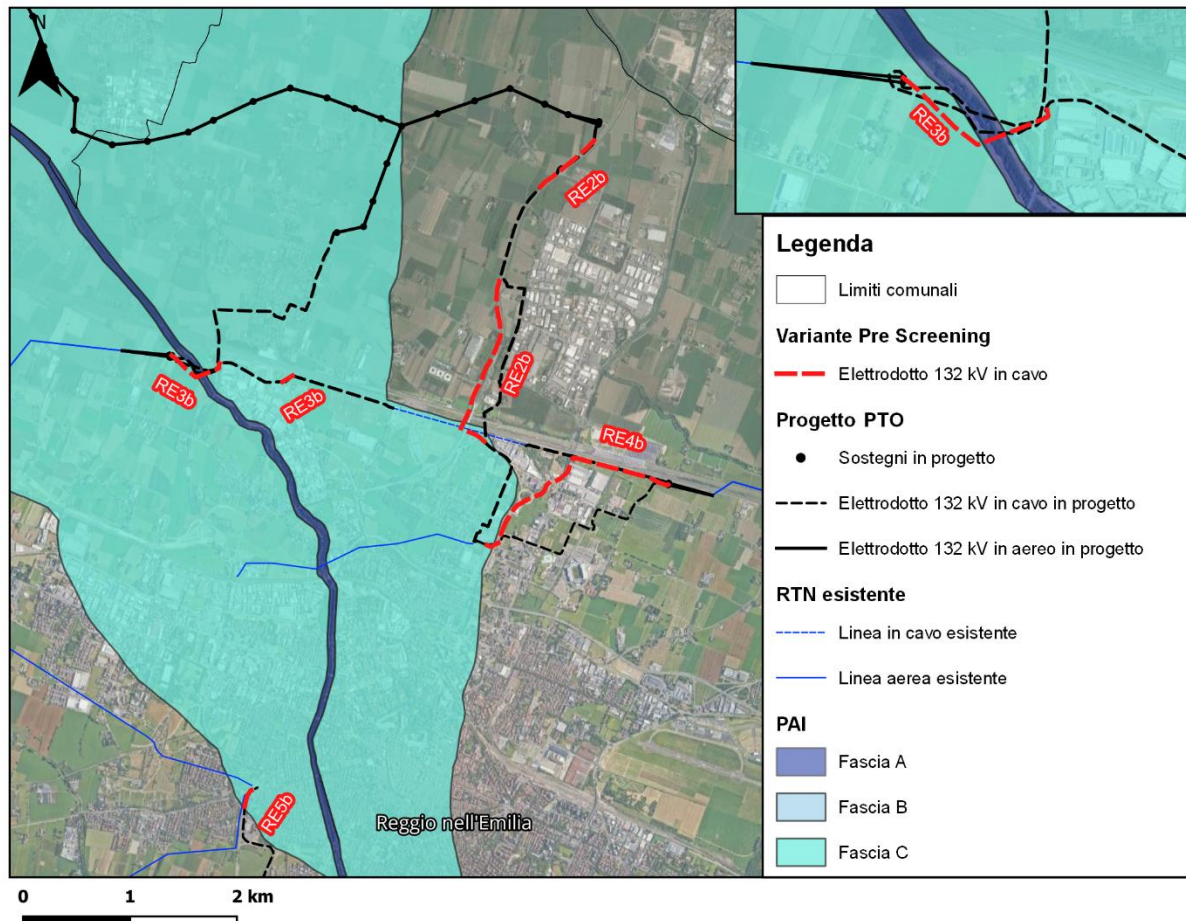


Fig. 14: Fasce fluviali cartografate dal PAI Po (Geoportale della Regione Emilia Romagna)

PAI – Pericolosità geomorfologica

Non risultano interferenze tra la variante proposta e aree a pericolosità da frana.

Piano di gestione rischio alluvioni (PGRA): *Reticolo principale di pianura e di fondovalle*

I tratti della variante proposta RE2b, RE3b, RE4b e RE5b ricadono nelle aree P1 (alluvioni rare), così come nel Progetto PTO.

Un tratto della variante relativa alla costruzione della linea elettrica in cavo interrato RE3b interferisce con l'area P3 (alluvioni frequenti), attraversando il torrente Crostolo, così come nel Progetto PTO.

Nel caso specifico del reticolo principale di pianura e di fondovalle, nelle aree P3 si devono applicare le limitazioni e prescrizioni previste per la Fascia A delle norme del Titolo II del PAI o le equivalenti norme di cui al PTCP, mentre nelle aree P2 si devono applicare le limitazioni e prescrizioni previste per la Fascia B delle norme del Titolo II del PAI o le equivalenti norme di cui al PTCP.

Per gli elettrodotti interrati in progetto che ricadono all'interno delle aree P3 e P2, è necessario quindi redigere uno studio di **compatibilità idraulica** che documenti l'assenza di modifiche dei fenomeni naturali. Tuttavia, trattandosi di elettrodotti in cavo interrato le cui modalità di realizzazione saranno analoghe a quanto previsto dal Progetto PTO, la relazione idraulica (**RU0000006B1939899**) redatta a corredo dello Studio di Impatto Ambientale (**RU0000006B1937518**) conferma l'**assenza di interferenze** con il deflusso idrico superficiale e pertanto **non si segnalano criticità idrauliche** relative alla variante proposta.

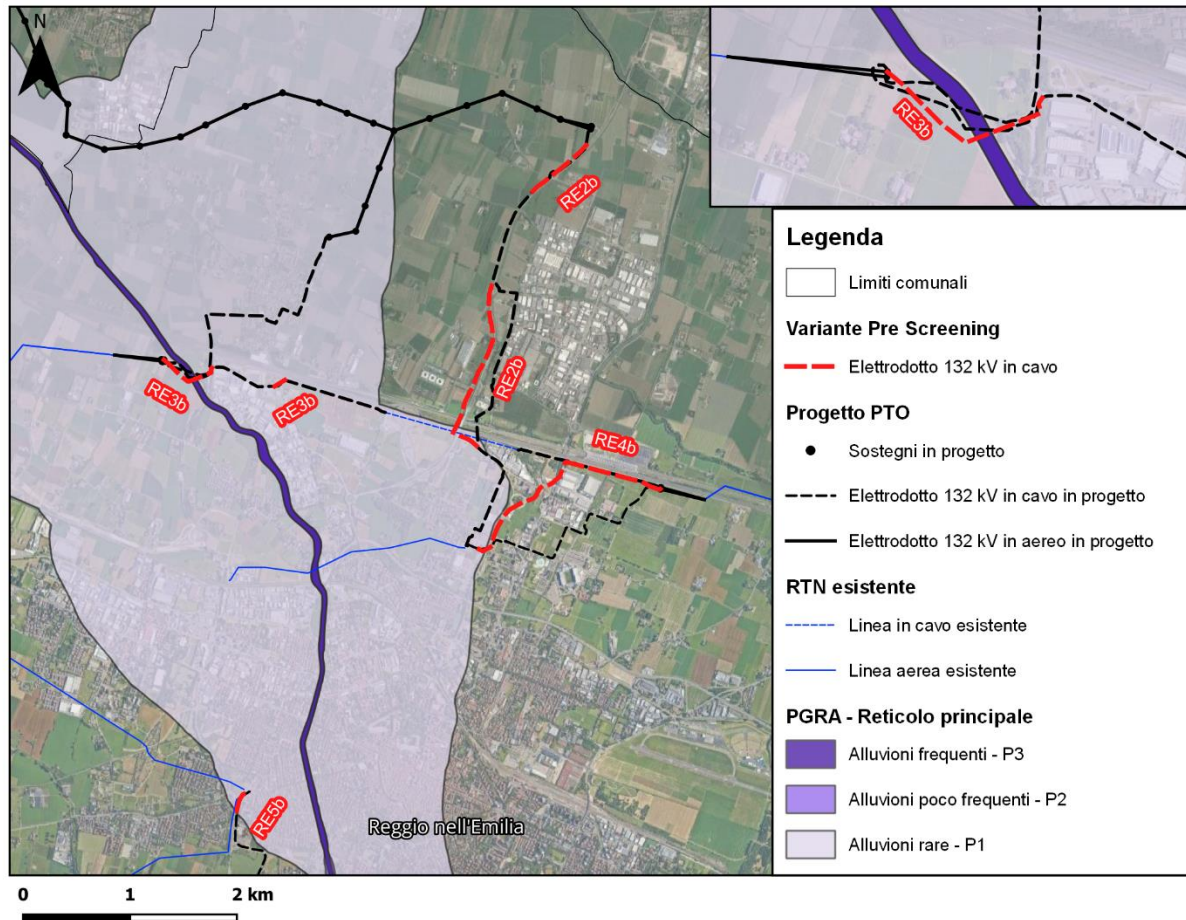


Fig. 15: Aree allagabili cartografate dal PGRA (Geoportale della Regione Emilia Romagna)

Piano di gestione rischio alluvioni (PGRA): Reticolo secondario collinare-montano

La variante proposta non interferisce con nessuna zona di pericolosità da alluvioni del reticolo secondario collinare – montano.

Piano di gestione rischio alluvioni (PGRA): Reticolo secondario di Pianura

I tratti della variante proposta ricadono, così come nel progetto PTO, nelle aree P2 (alluvioni poco frequenti).

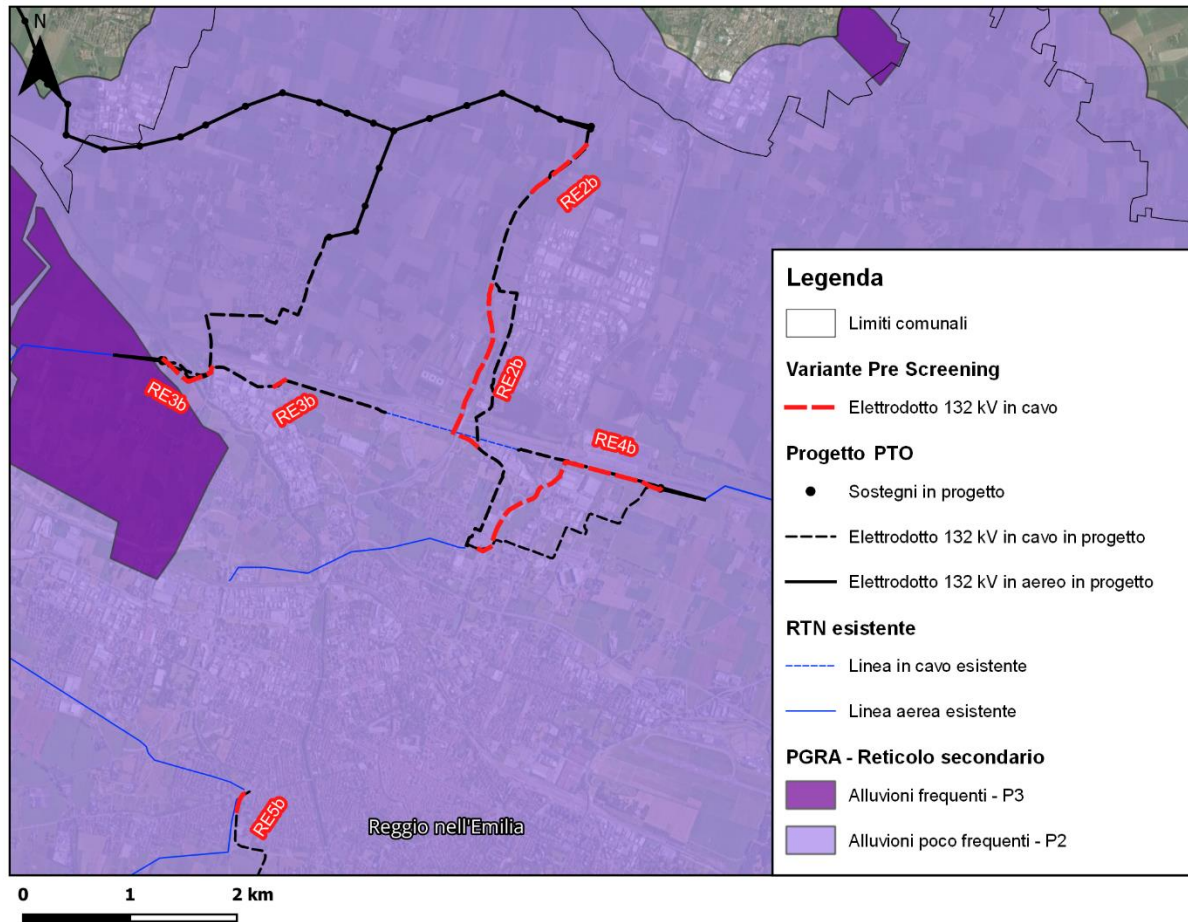


Fig. 16: Aree allagabili cartografate dal PGRA (Geoportale della Regione Emilia Romagna)

Vincolo idrogeologico

Rispetto alla perimetrazione del vincolo idrogeologico ai sensi del RD 3267/1923 le varianti proposte, così come il Progetto PTO, sono situate nella zona di pianura della provincia, e non interferiscono con aree sottoposte a vincolo idrogeologico.

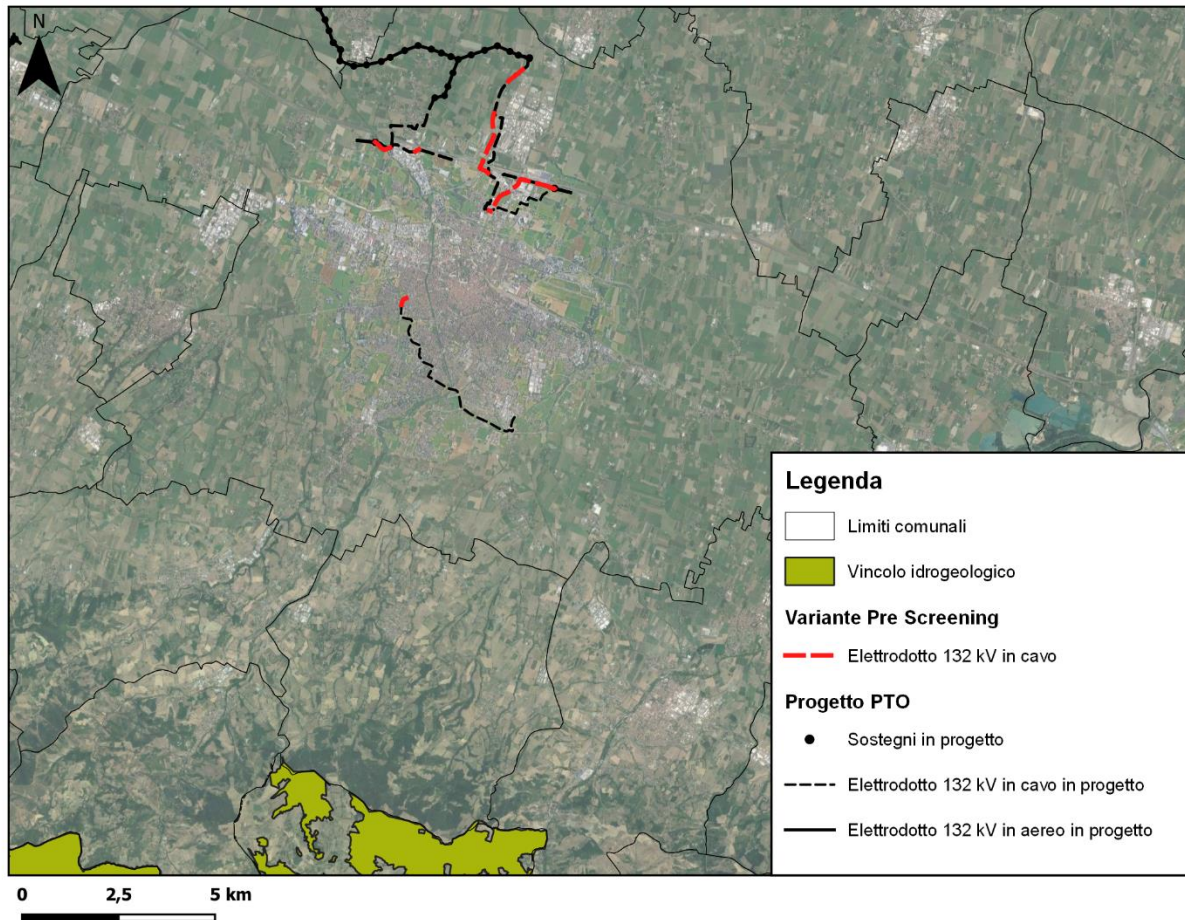


Fig. 17: Aree sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923

Pianificazione territoriale e urbanistica

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) dell'Emilia-Romagna, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Reggio Emilia, e il Piano Strutturale Comunale (PSC) del comune di Reggio Emilia sono **rimasti invariati**, risultano pertanto vigenti i medesimi strumenti considerati nella redazione dello Studio di Impatto Ambientale (**RU0000006B1937518**) relativo al Progetto PTO. Pertanto, si ritiene che la variante proposta sia in coerenza con gli strumenti di pianificazione territoriale, così come il Progetto PTO.

5. Caratteristiche del progetto

L' intervento oggetto del presente documento non è soggetto al D. Lgs.105/2015.

Scelta della migliore soluzione tecnologica

Nel progetto in esame i cavi interrati trovano applicazione in tutte quelle zone dove è stata riscontrata la mancanza di corridoi adeguati a un tracciato aereo che consentissero l'attraversamento delle aree antropizzate. La scelta della tipologia di cavo viene effettuata in sede di progettazione elettrica sulla base delle esigenze di trasporto e di tracciato. Si ricorda che le varianti descritte nel presente elaborato riguardano esclusivamente modifiche di tracciato dei cavidotti, mentre il tipo di cavo, le tecnologie e le modalità di posa rimangono invariati rispetto a quanto definito nel progetto del PTO.

Descrizione tecnica degli elettrodotti 132 kV in cavo interrato

Le opere sono state progettate e saranno realizzate in conformità alle leggi vigenti e alle normative di settore. Di seguito si riportano le principali caratteristiche tecniche standard delle opere da realizzarsi. Come già detto, le varianti proposte non modificano le caratteristiche tecniche previste per i cavidotti.

Di seguito, per facilità di lettura, si porta una breve sintesi di tali caratteristiche, rimandando per qualsiasi ulteriore approfondimento alla lettura del SIA o delle relazioni tecniche del PTO presentato.

Ogni elettrodotto in cavo interrato sarà costituito da una terna composta di tre cavi unipolari realizzati con conduttore in alluminio o rame, isolante in XLPE, schermatura in alluminio e guaina esterna in polietilene. Ciascun conduttore di energia avrà una sezione indicativa di circa 1000-1600 mm².

Le principali caratteristiche elettriche sono le seguenti:

- Tensione nominale 132 kV
- Frequenza nominale 50 Hz
- Intensità di corrente nominale 1000 A (1200 mm² Cu)

Un cavidotto è costituito dai seguenti componenti:

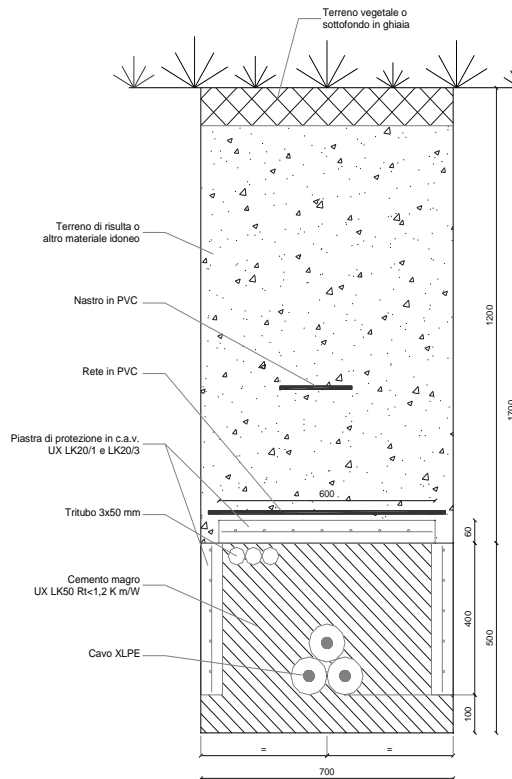
- 3 conduttori di energia;
- 3 giunti sezionati circa ogni 450-600 m con relative cassette di sezionamento e di messa a terra;
- sostegni porta-terminali e terminali;
- sistema di telecomunicazioni.

Gli elettrodotti interrati sono suddivisi in tratte. Salvo particolari esigenze ogni tratta ha una lunghezza che può variare da 450 a 600 m. Un aspetto che incide sulle scelte del tracciato e delle modalità operativa di posa è il raggio di curvatura del cavo, che è pari a circa 3 m per cavi 132 kV.

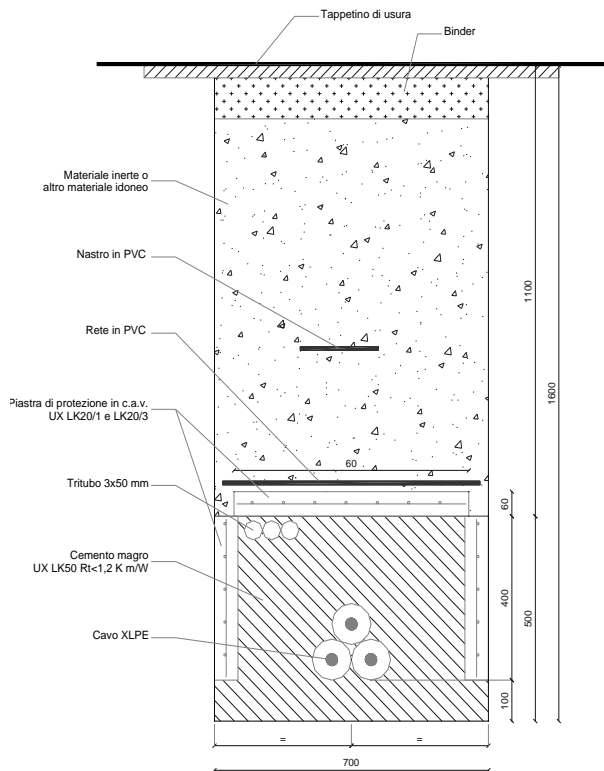
Tipi di posa

I collegamenti previsti si sviluppano principalmente su sedime stradale e in parte su sterrato. In base alla sede del tracciato verranno effettuati diversi tipi di posa, secondo gli schemi che vengono di seguito riportati.

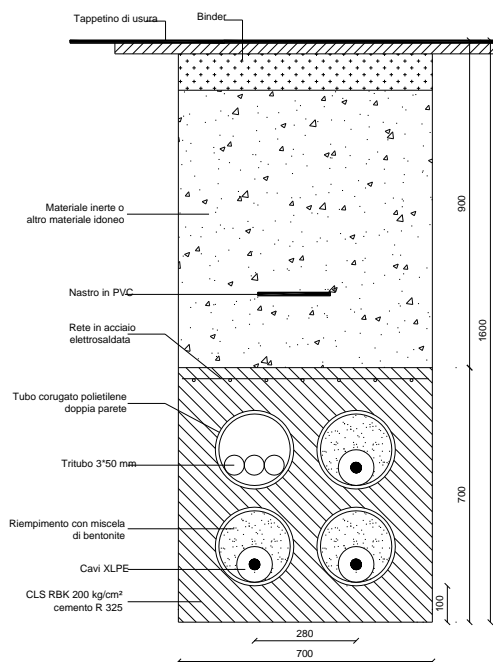
TIPICO DI POSA IN TERRENO
AGRICOLA



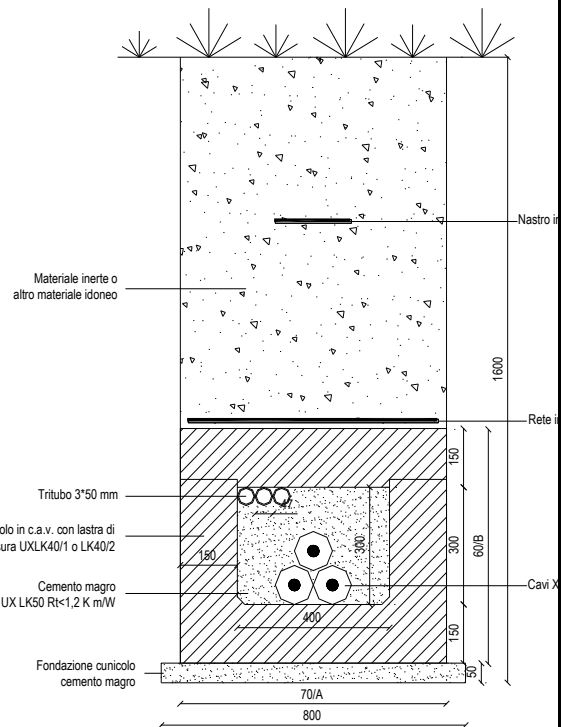
TIPICO DI POSA SU SEDE STRADALE



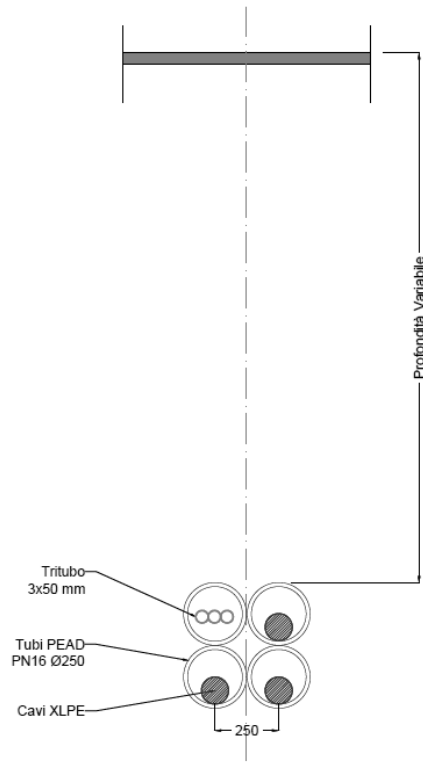
TIPICO DI POSA IN TRATTI IN
TUBIERA



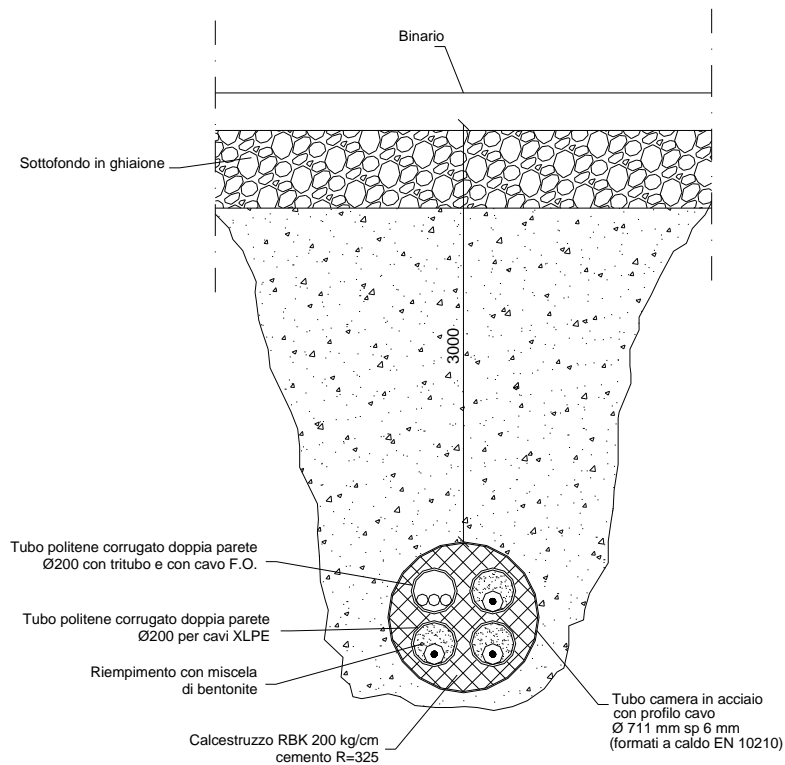
TIPICO DI POSA IN TRATTI IN CUNICOLO



TIPICO DI POSA IN TRATTI CON T.O.C. (trivellazione orizzontale controllata)



TIPICO DI POSA IN TRATTI CON SPINGITUBO



TIPICO DI POSA IN TRATTI CON MICRO-TUNNELING

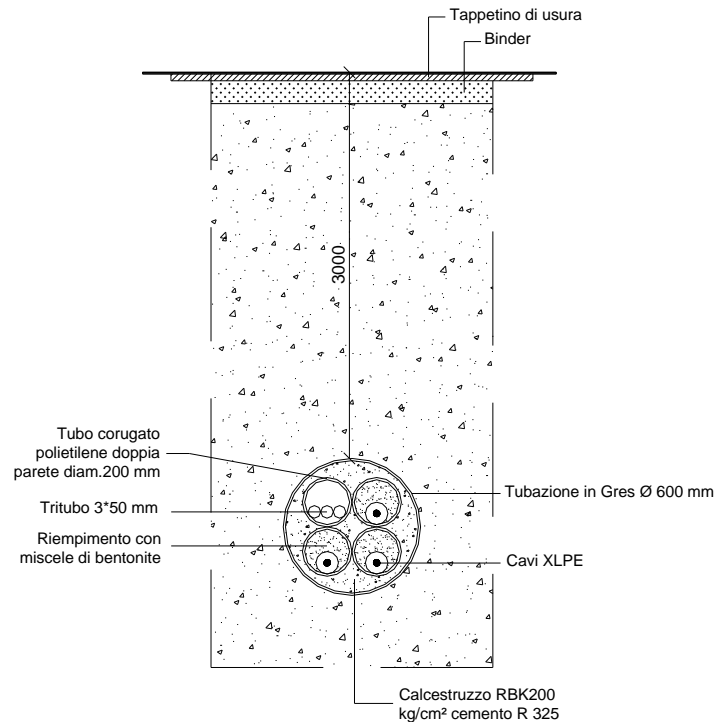


Figura 18: Diversi tipi di posa

Giunzioni

Le tratte saranno connesse tra di loro mediante giunzioni, realizzate in apposite buche giunti con dimensioni medie di circa 8,00 metri di lunghezza, 2,50 m di larghezza e all'incirca di 2 m di profondità.

La continuità elettrica viene garantita mediante opportuni giunti sezionati conformi alle specifiche Terna.

Terminali

Alle estremità dei collegamenti, presso le CP o sui sostegni di transizione aereo-cavo, i cavi saranno attestati a terminali antideflagranti per esterno con isolatore in materiale composito.

Sistemi di telecomunicazione e monitoraggio

Per la trasmissione dati per il sistema di protezione, comando e controllo dell'impianto, sarà realizzato un sistema di telecomunicazioni. A tale scopo, lungo il tracciato dei cavi AT viene posato anche un tritubo all'interno del quale vengono posti uno o più cavi di fibra ottica.

FASI DELLA REALIZZAZIONE

Le principali fasi necessarie per la realizzazione di un elettrodotto in cavo interrato, che si ripetono per ciascuna tratta di collegamento compresa tra due buche giunti consecutive, sono di seguito elencate:

- attività preliminari che consistono in:
 - tracciamento del percorso del cavo e delle buche giunti;
 - segregazione delle aree di lavoro con idonea recinzione;
 - preparazione dell'area di lavoro (sfalcio vegetazione e rimozione ostacoli superficiali);
 - saggi per verificare l'esatta posizione dei sottoservizi interferenti, già censiti nel progetto esecutivo.

- esecuzione degli scavi per l'alloggiamento del cavo mediante trincea ed esecuzione di eventuali perforazioni orizzontali (TOC, spingitubo o microtunnel);
- stenditura e posa del cavo;
- riempimento dello scavo fino a piano campagna con materiale idoneo;
- realizzazione dei giunti sui cavi;
- test di tensione sul cavo;
- realizzazione di eventuale getto in conglomerato bituminoso per il rifacimento del manto stradale;
- montaggio e collegamento terminali;
- collaudo dei cavi.

Le tratte di cantiere corrispondono con quelle comprese tra due buche giunti consecutive, normalmente della lunghezza media di circa 450 ÷ 600 m, e hanno una durata di lavorazione di circa 4 ÷ 5 settimane.

Modalità di organizzazione del cantiere

A seguito dell'ottenimento delle autorizzazioni di secondo livello ed effettuato il tracciamento del percorso del cavo e delle buche giunti, si procede con le preparazioni delle aree di lavoro.

L'area di cantiere in questo tipo di intervento è determinata dalla trincea di posa del cavo che si estende progressivamente sull'intera lunghezza del percorso. Tale trincea sarà larga circa 0,80 m per una profondità tipica di 1,7 m circa, prevalentemente su sedime stradale.

Si opera su tratte di lunghezza da 450 a 600 m corrispondente alla pezzatura del cavo fornito; la fascia occupata dal cantiere in condizioni normali ha una larghezza di circa 4 - 5 m.

La tabella che segue riepiloga le attività svolte, i rispettivi macchinari utilizzati e la loro durata media.

Tabella 1: Elenco attività, mezzi e durata per cantiere cavo interrato

Attività svolte	Macchinari e Automezzi	Durata media attività – ore/gg di funzionamento macchinari
attività preliminari: tracciamenti, recinzioni, pulizia		gg 1
scavo trincea	escavatore elettropompe (eventuale) escavatore con martello demolitore (eventuale) autocarro	gg 20
microtunneling (eventuale)	fresa, martinetti idraulici elettropompe (eventuale)	10m/gg
trivellazione orizzontale controllata (eventuale)	trivella elettropompe (eventuale)	50m/gg
posa cavo	argano autogru/autocarro	3gg 1gg 2ore
rinterro	escavatore autocarro	5gg
esecuzione giunzioni	escavatore elettropompe (eventuale) gruppo elettrogeno	2gg - 4ore 5 gg



Fig. 19: Esempi di posa in tubiera eseguita su strada con relative sbatracchiature



Fig. 20: Taglio dell'asfaltatura e scavo aperto

Il criterio di gestione del materiale scavato prevede, in caso di riutilizzo dello stesso materiale il suo deposito temporaneo presso l'area di cantiere e successivamente il suo utilizzo per il reinterro degli scavi. Il riutilizzo del materiale potrà essere attuato solo previo accertamento, durante la fase di progettazione esecutiva, dell'idoneità tramite apposite analisi chimiche di caratterizzazione ambientale. La porzione di terreno eccedente destinata a smaltimento.

Tecnica della trivellazione orizzontale controllata (TOC)

Per la posa di elettrodotti interrati è molto diffuso l'impiego della tecnica di trivellazione orizzontale controllata (TOC), la quale permette il superamento di eventuali ostacoli e la posa delle tubazioni in condizioni dove sarebbe difficile o impossibile intervenire con scavi a cielo aperto.

La tecnica TOC, supportata da studi geologici di dettaglio del sottosuolo, è utilizzata in particolare nei seguenti casi:

- sottoattraversamento di alvei di fiumi;
- sottoattraversamento di infrastrutture interferenti quali fognature e tubazioni idriche di grosse dimensioni, metanodotti, gasdotti;
- sottoattraversamento di ferrovie;
- sottoattraversamento di incroci ed infrastrutture viarie ad elevato traffico veicolare.

Le fasi operative per la posa di una tubazione mediante trivellazione controllata sono essenzialmente:

- apertura buche di immersione e di emersione;

- esecuzione del foro pilota;
- alesatura e pulizia del foro;
- tiro e posa delle tubazioni.

L'esecuzione del foro pilota è la più delicata delle fasi di lavoro. La trivellazione avviene mediante l'inserimento nel terreno di una serie di aste flessibili rotanti, la prima delle quali collegata ad una testa di trivellazione orientabile. L'asportazione del terreno in eccesso avviene per mezzo di fanghi bentonitici o polimeri biodegradabili che, passando attraverso le aste di perforazione e fuoriuscendo dalla testa, asportano il terreno facendolo defluire a ritroso lungo il foro, fino alla buca di partenza (immersione) sotto forma di fango.

Una volta realizzato il foro pilota, la testa di trivellazione viene sostituita con alesatori di diverso diametro che vengono trascinati a ritroso all'interno del foro, i quali, ruotando grazie al moto trasmesso dalle aste, esercitano un'azione fresante e rendono il foro del diametro richiesto, sempre coadiuvati dai getti di fango per l'asportazione del terreno e la stabilizzazione delle pareti del foro (generalmente il diametro dell'alesatura deve essere del 20-30% più grande del tubo da posare).

Terminata la fase di alesatura, viene agganciato il tubo o il fascio di tubi in PEAD dietro l'alesatore stesso per mezzo di un giunto rotante (per evitare che il moto di rotazione sia trasmesso al tubo stesso) e viene trainato a ritroso fino al punto di partenza.

Data l'adattabilità delle trivelle, le aree di lavoro hanno un ingombro abbastanza limitato tale da permetterne l'utilizzo anche in aree fortemente trafficate.



Fig. 21: Macchina Operatrice per esecuzione TOC

Tecnica del Microtunneling

Il microtunneling è una tecnica grazie alla quale è possibile effettuare la perforazione e la posa in opera di tubazioni tramite spinta eseguita da pistoni e contemporaneo azionamento di una testa fresante (chiamata anche scudo) posta sul fronte dello scavo con funzione di disgregazione e incanalamento del terreno attraverso un movimento di rotazione.

Con la tecnica del microtunneling si realizzano condotte in sottoterraneo, con l'aiuto di fanghi di perforazione, ma senza scavi a cielo aperto, in terreni di qualsiasi tipologia, anche sotto il livello di falda, con controllo della perforazione da remoto mediante una centrale di comando. Le tratte di tubazione realizzate con questo sistema raggiungono lunghezze considerevoli grazie alla possibilità di inserire una o più stazioni di spinta intermedie. L'unità di perforazione è guidata da un sistema laser di rilevamento continuo che consente di individuare in tempo reale gli eventuali errori di traiettoria e di applicare conseguentemente le necessarie correzioni.

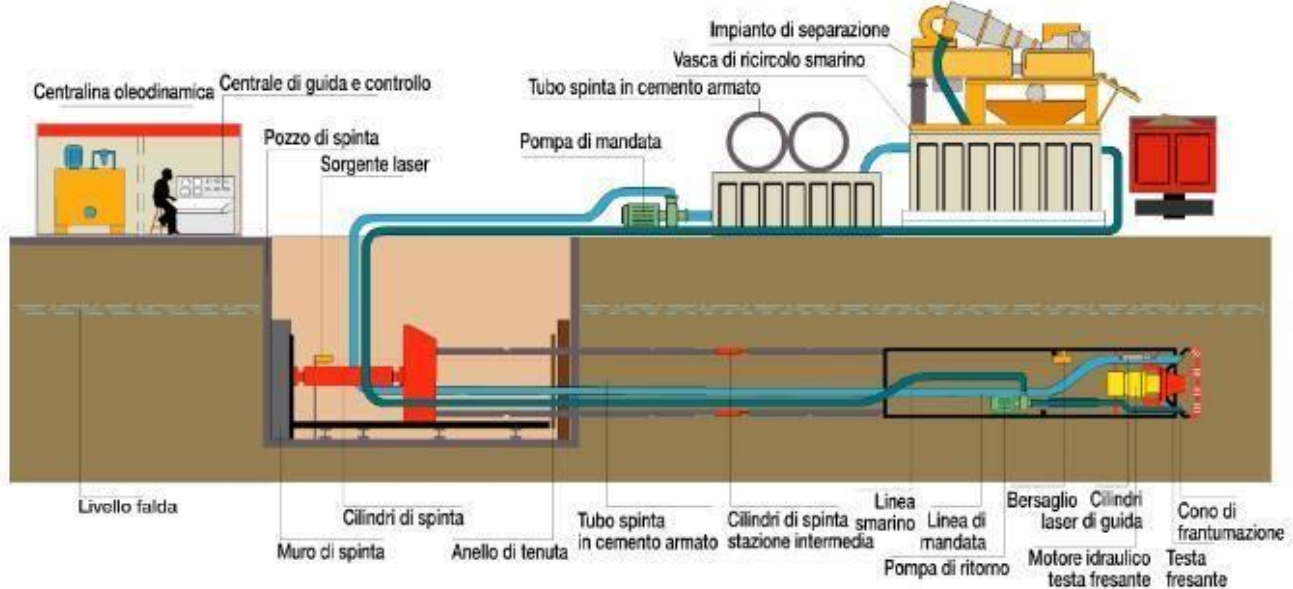


Fig. 22: Schema delle attrezzature impiegate nella tecnica del microtunneling

Modalità di posa dei cavi

Terminate le attività di scavo si procede alla fase di posa del cavo.

Questa viene effettuata per tutta la lunghezza di ciascuna tratta di cantiere compresa tra due buche giunti consecutive (circa 500 m), corrispondente alle pezzature contenute nelle bobine di trasporto, secondo la seguente procedura:

- posizionamento dell'argano e della bobina contenente il cavo agli opposti estremi della tratta;
- posizionamento di rulli metallici nella trincea per consentire lo scorrimento del cavo senza strisciamenti;
- stendimento di una fune traente in acciaio che collega l'argano di tiro alla testa del cavo contenuto nella bobina;
- stendimento del cavo mediante il recupero della fune traente ad opera dell'argano di tiro.

Rinterri e ripristini

Sia nel caso di posa a cielo aperto che nel caso di utilizzo di tubiera, la trincea di scavo sarà poi definitivamente chiusa, in caso di posa su strade, con strato di binder e posa di tappetino di usura e con il ripristino del terreno nel caso di posa in aree verdi o agricole.

Collaudo cavi

Il collaudo dei cavi rappresenta l'ultima fase di realizzazione. Al termine della posa di ciascuna terna di cavi vengono eseguite le prove di tensione utilizzando un generatore risonante per un periodo di un'ora a fase.

BILANCIO DEI MATERIALI

Per la realizzazione degli elettrodotti in cavo interrato a 132 kV sono necessari mediamente, per ogni km, le seguenti quantità di risorse:

Tabella 2: Quantità di risorse impiegate per km di cavidotto

Risorse	Quantità	
calcestruzzo	300	m ³ /km
piastre di protezione	80	m ³ /km
cavo AT	40	t/km

I materiali di risulta dalle lavorazioni sono di seguito elencati

Tabella 3: Quantità di materiali di risulta per km di cavidotto

Materiali di risulta	Codice CER	Quantità	
Terre da scavo (caso di scavo su terreno agricolo)	170504	400	mc/km
Terre da scavo (caso di scavo su strada)	170504	800	mc/km
Miscele bituminose	170302	200	mc/km
rifiuti misti dell'attività di costruzione/demolizione	170904	280	mc/km

Terre e rocce da scavo

Per la realizzazione delle linee in cavo interrato gli scavi riguardano le trincee di posa dei cavi e le buche giunti.

In alcuni casi sarà possibile riutilizzare le rocce e terre scavate nello stesso sito, a seconda del tipo di substrato:

- Terreno agricolo e aree verdi: considerando una larghezza di scavo di 0,8 m e una profondità di 1,7 m si avrà che i primi 1,2 m da piano campagna saranno reinterrati mentre i restanti 0,5 m per giungere il fondo scavo saranno conferiti a discarica.
- Sedime stradale: verrà conferito a discarica tutto il materiale scavato

Una **stima preliminare** dei volumi generati dagli scavi per la realizzazione delle attività in progetto è riportata in Tabella 5

Tabella 4: stima preliminare del volume degli scavi coinvolti nell'ambito delle attività del progetto in esame

Realizzazione elettrodotti interrati a 132 kV				
Attività	m	Volumi coinvolti dagli scavi (m ³)	Riutilizzo tal quale nello stesso sito (m ³)	Volumi inviati a smaltimento (m ³)
Terreno agricolo e aree verdi	4226	5747	4057	1690
Sedime stradale	1329	1807	0	1807
Totale	5555	7554	4057	3497

Come si evince dalla Tabella 5, nel complesso del progetto in esame si stima una produzione di circa 7554 m³ di rocce e terre da scavo, di cui circa 4057 m³ potenzialmente riutilizzabili nello stesso sito e circa 3497 m³ che verranno smaltiti come rifiuti.

Misure gestionali e interventi di ottimizzazione: mitigazioni

Si riportano in questo paragrafo le misure di mitigazione generalmente adottate da Terna in fase di realizzazione, di esercizio e di demolizione per ridurre o eliminare potenziali perturbazioni al sistema ambientale. Si riportano di seguito le misure applicabili alla realizzazione di un elettrodotto in cavo interrato.

Tabella 5: Misure di mitigazione standard Terna in fase di realizzazione e demolizione

1	Opere provvisorie di stabilizzazione degli scavi
	In presenza di falda freatica con ridotta soggiacenza o di condizioni geotecniche potenzialmente critiche, è previsto il ricorso ad opere provvisorie di stabilizzazione degli scavi.
2	Riduzione del rumore e delle emissioni
	L'azione prioritaria deve tendere alla riduzione delle emissioni alla sorgente. La riduzione sarà ottenuta tramite una corretta scelta delle macchine e delle attrezzature ovvero prediligendo quelle silenziate, con opportune procedure di manutenzione dei mezzi e delle attrezzature e, infine, intervenendo quando possibile sulle modalità operative e sulle predisposizioni del cantiere. A questo fine, nella fase di pianificazione e realizzazione del cantiere, verranno posti in essere gli accorgimenti indicati nel seguito: <ul style="list-style-type: none"> • scelta delle macchine e delle attrezzature a migliori prestazioni, omologate in conformità alle direttive della Unione Europea, con installazione, se non già previsti, di silenziatori sugli scarichi; • manutenzione dei mezzi e delle attrezzature, con sostituzione dei pezzi usurati o che lasciano giochi; • ottimizzazione delle modalità operative e di predisposizione del cantiere.
3	Ottimizzazione trasporti
	Verrà ottimizzato il numero di trasporti previsti per i mezzi pesanti, prediligendone il transito nei giorni feriali e nelle ore diurne, ed evitandolo nelle prime ore della mattina e nel periodo notturno.
4	Abbattimento polveri dai depositi temporanei di materiali di scavo e di costruzione
	Riduzione dei tempi in cui il materiale stoccato rimane esposto al vento; localizzazione delle aree di deposito in zone non esposte a fenomeni di turbolenza; copertura dei depositi con stuoie o teli; bagnatura del materiale sciolto stoccato.
5	Abbattimento polveri generate dalla movimentazione di terra del cantiere
	Movimentazione da scarse altezze di getto e con basse velocità di uscita; copertura dei carichi di inerti fini che possono essere dispersi in fase di trasporto; riduzione dei volumi dei cumuli di materiale sciolto; bagnatura sistematica del materiale scavato.
6	Abbattimento polveri generate alla circolazione di mezzi all'interno del cantiere
	Bagnatura del terreno, intensificata nelle stagioni più calde e durante i periodi più ventosi; bassa velocità di circolazione dei mezzi; copertura dei mezzi di trasporto; realizzazione di eventuale pavimentazione all'interno del cantiere base.
7	Abbattimento polveri generate dalla circolazione di mezzi su strade non pavimentate
	Bagnatura del terreno; bassa velocità di transito dei mezzi; copertura dei mezzi di trasporto.
8	Abbattimento polveri generate dalla circolazione di mezzi su strade pavimentate

	Interventi di pulizia delle ruote; bassa velocità di circolazione dei mezzi; copertura dei mezzi di trasporto.
9	Scelta e posizionamento aree di cantiere
	<p>Le aree individuate devono rispondere alle seguenti caratteristiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • destinazione preferenziale d'uso industriale o artigianale o, in assenza di tali aree in un intorno di qualche chilometro dal tracciato dell'elettrodotto, aree agricole; • aree localizzate lungo la viabilità principale e prossime all'asse del tracciato; • morfologia del terreno pianeggiante, in alternativa sub-pianeggiante; • assenza di aree di pregio naturalistico; • lontananza da possibili recettori sensibili quali abitazioni, scuole ecc.
10	Ripristino vegetazione nelle aree dei microcantiere e lungo le nuove piste di accesso
	<p>A fine attività in tutte le aree interferite in fase di cantiere si procederà alla pulitura ed al completo ripristino delle superfici e restituzione agli usi originari. Sono quindi previsti interventi di ripristino dello stato ante operam, da un punto di vista pedologico e di copertura del suolo. Le superfici interessate dalle aree di cantiere e le piste di accesso verranno ripristinate prevedendo tre tipologie di intervento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ripristino all'uso agricolo; • ripristino a prato; • ripristino ad area boscata.
11	Misure di tutela della risorsa pedologica e accantonamento del materiale di scotico
	<p>Al fine di garantire il mantenimento della fertilità dei suoli nelle aree di lavorazione, dove sarà possibile sarà attuato il preventivo scotico dello strato superficiale di terreno in tutte le aree interferite dalle attività per la realizzazione delle opere in progetto.</p> <p>Tale materiale sarà accantonato in cumuli di stoccaggio di altezza contenuta all'interno dello stesso microcantiere, accuratamente separati dal rimanente materiale di scavo, per poi essere riutilizzato negli interventi di ripristino.</p>
NOTE	
(*)	<i>La necessità di tali interventi mitigativi dovrà essere verificata in fase di progettazione esecutiva sulla base di approfondite campagne di indagini geognostiche - geo meccaniche - verifiche idrauliche.</i>

6. Iter autorizzativo del progetto/opera esistente	
<i>Procedure</i>	<i>Autorità competente/ Atto / Data</i>
<input type="checkbox"/> Verifica di assoggettabilità a VIA	_____
<input checked="" type="checkbox"/> VIA	Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica di concerto con il Ministero della Cultura, Decreto n. 0000082 del 09/02/2023
<input type="checkbox"/> Autorizzazione all'esercizio	_____
Altre autorizzazioni <input type="checkbox"/> _____ <input type="checkbox"/> _____ <input type="checkbox"/> _____	<input type="checkbox"/> _____ <input type="checkbox"/> _____ <input type="checkbox"/> _____

7. Iter autorizzativo del progetto proposto	
<i>Fatti salvi gli eventuali adempimenti in materia di VIA ai sensi della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006, da espletare in base agli esiti della valutazione preliminare, il progetto dovrà acquisire le seguenti autorizzazioni:</i>	
<i>Procedure</i>	<i>Autorità competente</i>
<input type="checkbox"/> Autorizzazione all'esercizio	Il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica previa intesa con la Regione (nell'ambito di un procedimento ai sensi dell'art.1-sexies, D.L. 29 agosto 2003 n.239 convertito con modificazione dalla Legge 27 ottobre 2003 n.290 e s.m.i. e in seguito ad un procedimento unico svolto con le modalità stabilite dalla L. 241/1990, compresa convocazione di apposita Conferenza dei Servizi)
Altre autorizzazioni <input type="checkbox"/> _____	<input type="checkbox"/> _____ <input type="checkbox"/> _____ <input type="checkbox"/> _____

8. Aree sensibili e/o vincolate			
Indicare se il progetto ricade totalmente/parzialmente o non ricade neppure parzialmente all'interno delle zone/aree di seguito riportate ¹ :	SI	NO	Breve descrizione ²
1. Zone umide, zone riparie, foci dei fiumi	<input type="checkbox"/>	X	L'opera in progetto non sviluppa alcuna interferenza con zone umide, zone riparie e foci dei fiumi.
2. Zone costiere e ambiente marino	<input type="checkbox"/>	X	L'opera in progetto non sviluppa alcuna interferenza con aree costiere ed ambiente marino, tutelate ai sensi dell'art. 142 lett. a) e b) del D.Lgs. 42/2004.
3. Zone montuose e forestali	<input type="checkbox"/>	X	L'opera in progetto non interferisce con zone montuose di cui all'art. 142 co. 1, lett. d del D.Lgs. 42/2004. Per quanto riguarda le zone forestali, le varianti in cavo interrato non interferiscono direttamente con territori coperti da foreste e da boschi ai sensi dell'art.142 co.1 lett.g. Le aree boscate più vicine distano circa 26 m dal tracciato di progetto: a tale distanza e viste le caratteristiche dell'opera non si prevede alcun impatto.
4. Riserve e parchi naturali, zone classificate o protette ai sensi della normativa nazionale (L. 394/1991), zone classificate o protette dalla normativa comunitaria (siti della Rete Natura 2000, direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE)	<input type="checkbox"/>	X	L'opera in esame non ricade in Aree Protette o in Siti della Rete Natura 2000. I Siti della Rete Natura 2000 più vicini sono le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) "Fontanili di Corte Valle Re" (IT4030007) e "Rio Rodano, Fontanili di Fogliano e Ariolo e Oasi di Marmirolo" (IT4030021) rispettivamente a 3,5 km e 4 km dal tracciato di progetto.

¹ Per le zone/aree riportate ai punti da 1 a 7, la definizione, i dati di riferimento e le relative fonti sono riportati nell' [Allegato al D.M. n. 52 del 30.3.2015](#), punto 4.3.

² Specificare la denominazione della zona/area e la distanza dall'area di progetto, nel caso di risposta affermativa (ricade totalmente/parzialmente); nel caso di risposta negativa (non ricade neppure parzialmente) fornire comunque una breve descrizione ed indicare se è localizzata in un raggio di 15 km dall'area di progetto

8. Aree sensibili e/o vincolate

Indicare se il progetto ricade totalmente/parzialmente o non ricade neppure parzialmente all'interno delle zone/aree di seguito riportate ¹ :	SI	NO	Breve descrizione ²
5. Zone in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione comunitaria	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Criterio non applicato alla tipologia progettuale in esame
6. Zone a forte densità demografica	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<p>Il territorio interessato dall'intervento è quello del Comune di Reggio Emilia che conta una superficie di 231 km² e una densità abitativa di 735 abitanti/km².</p> <p>(Fonte: https://www.tuttitalia.it/emilia-romagna/provincia-di-reggio-emilia/28-comuni/densita/)</p>
7. Zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<p>L'opera in progetto non determina alcuna interferenza, diretta o indiretta con beni di carattere storico, culturale, architettonico.</p> <p>Si segnala la presenza di vari beni culturali, in un raggio di 2,5 km dall'area di progetto.</p> <p>Per quanto riguarda i beni a carattere paesaggistico, l'opera in progetto interferisce con corsi d'acqua tutelati e con aree a valenza paesaggistica (zone ed elementi di interesse storico-archeologico-testimoniale) identificate dal PTPR.</p>
8. Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità (art. 21 D.Lgs. 228/2001)	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	La provincia di Reggio Emilia conta 84 prodotti agroalimentari tradizionali (PAT). L'area interessata dal progetto si trova in un ambito agricolo potenzialmente impiegabile per la produzione di prodotti di questo tipo.

8. Aree sensibili e/o vincolate

<i>Indicare se il progetto ricade totalmente/parzialmente o non ricade neppure parzialmente all'interno delle zone/aree di seguito riportate¹:</i>	<i>SI</i>	<i>NO</i>	<i>Breve descrizione²</i>
9. Siti contaminati (Parte Quarta, Titolo V del D.Lgs. 152/2006)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	L' opera in progetto non interferisce né con Siti di Interesse Nazionale (SIN) né con Siti Inquinati di Interesse Regionale (SIR).
10. Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	L' opera in progetto non ricade in aree sottoposte a Vincolo Idrogeologico (R.D. 3267/1923).
11. Aree a rischio individuate nei Piani per l'Assetto Idrogeologico e nei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<p>Alcuni tratti degli elettrodotti in cavo interrato ricadono in aree a pericolosità bassa (fascia C) del PAI.</p> <p>È presente una limitata interferenza (un tratto limitato dell'elettrodotto in cavo RE3b) con aree a pericolosità elevata (Fascia A) del PAI.</p> <p>L' opera in progetto presenta una limitata interferenza (un tratto limitato dell'elettrodotto in cavo RE3b) con aree a pericolosità P3 (alta) del PGRA, reticolo principale, mentre altri tratti ricadono in aree a pericolosità P1 (bassa).</p> <p>L'opera in progetto ricade interamente in aree a pericolosità P2 (media) del PGRA, reticolo secondario di pianura.</p>
12. Zona sismica (in base alla classificazione sismica del territorio regionale ai sensi delle OPCM 3274/2003 e 3519/2006) ¹	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<p>La classificazione sismica per il territorio di Reggio Emilia è Zona 3, zona a sismicità bassa, così come indicato nella classificazione sismica della Regione Emilia-Romagna dal 06/02/2023.</p> <p>Fonte: https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/geologia/sismica/la-classificazione-sismica/la-classificazione-sismica-dei-comuni-in-emilia-romagna</p>

¹ Nella casella "SI", inserire la Zona e l'eventuale Sottozona sismica

8. Aree sensibili e/o vincolate

<i>Indicare se il progetto ricade totalmente/parzialmente o non ricade neppure parzialmente all'interno delle zone/aree di seguito riportate¹:</i>	SI	NO	<i>Breve descrizione²</i>
13. Aree soggette ad altri vincoli/fasce di rispetto/servitù (aereoportuali, ferroviarie, stradali, infrastrutture energetiche, idriche, comunicazioni, ecc.)	X	<input type="checkbox"/>	La variante proposta interferisce con diverse strade comunali e la strada provinciale SP63R e di conseguenza con i sottoservizi esistenti; tali interferenze verranno valutate in fase esecutiva. Inoltre, sempre la tratta in cavo interrato interferisce con un'infrastruttura autostradale (A1) e un'infrastruttura ferroviaria (linea Reggio Emilia- Guastalla- Sassuolo). Per questi particolari tipi di attraversamenti verrà utilizzata la TOC.

9. Interferenze del progetto con il contesto ambientale e territoriale

<i>Domande</i>	<i>Si/No/?</i>		<i>Sono previsti potenziali effetti ambientali significativi?</i>	
	<i>Breve descrizione</i>		<i>Si/No/? – Perché?</i>	
1. La costruzione, l'esercizio o la dismissione del progetto comporteranno azioni che modificheranno fisicamente l'ambiente interessato (topografia, uso del suolo, corpi idrici, ecc.)?	<input type="checkbox"/> Si	X No	<input type="checkbox"/> Si	X No
	<i>Descrizione:</i> I cavi interrati si svilupperanno principalmente lungo la rete stradale esistente, in aree verdi associate alla viabilità e in altre aree verdi (prati, terreni agricoli e/o incolti).		<i>Perché:</i> È previsto il ripristino delle aree al termine delle attività di cantiere.	
	I mutamenti fisici legati al progetto saranno di entità limitata alla fase di cantiere e interesseranno solo le aree di lavoro. Non si prevedono impatti sulla componente Uso del Suolo durante la fase di esercizio.		L'ausilio della TOC, dove necessario, permetterà il superamento di particolari opere da attraversare e di eventuali aree di interesse agricolo.	

9. Interferenze del progetto con il contesto ambientale e territoriale

Domande	Sì/No/? Breve descrizione		Sono previsti potenziali effetti ambientali significativi? Sì/No/? – Perché?	
2. La costruzione o l'esercizio del progetto comporteranno l'utilizzo di risorse naturali come territorio, acqua, materiali o energia, con particolare riferimento a quelle non rinnovabili o scarsamente disponibili?	<input checked="" type="checkbox"/> Sì	<input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì	<input checked="" type="checkbox"/> No
	<i>Descrizione:</i> I materiali impiegati per la costruzione sono unicamente inerti e calcestruzzo, oltre ai materiali dei cavi elettrici; non sono previsti significativi utilizzi di risorse naturali non rinnovabili o scarsamente disponibili.		<i>Perché:</i> Relativamente all'utilizzo di suolo non si prevedono potenziali impatti significativi in quanto sarà possibile riutilizzare gran parte delle rocce e terre scavate nello stesso sito. Non verranno attraversati suoli di pregio naturalistico. L'utilizzo di risorse naturali per la realizzazione del progetto è trascurabile.	
3. Il progetto comporterà l'utilizzo, lo stoccaggio, il trasporto, la movimentazione o la produzione di sostanze o materiali che potrebbero essere nocivi per la salute umana o per l'ambiente, o che possono destare preoccupazioni sui rischi, reali o percepiti, per la salute umana?	<input type="checkbox"/> Sì	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì	<input checked="" type="checkbox"/> No
	<i>Descrizione:</i> Il progetto non prevede l'utilizzo, lo stoccaggio, il trasporto, la movimentazione o la produzione di sostanze nocive.		<i>Perché:</i> In virtù dell'assenza di sostanze nocive, non sono previsti rischi per la salute umana.	
4. Il progetto comporterà la produzione di rifiuti solidi durante la costruzione, l'esercizio o la dismissione?	<input checked="" type="checkbox"/> Sì	<input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì	<input checked="" type="checkbox"/> No
	<i>Descrizione:</i> I rifiuti prodotti durante la fase di costruzione saranno: • terre e rocce da scavo, contenenti materiali di riporto; • fresato d'asfalto. Tutti i rifiuti saranno gestiti ai sensi della vigente normativa e, a seconda dei casi, verranno trasportati presso impianti di recupero o di smaltimento. In fase di esercizio non è prevista la produzione di rifiuti solidi.		<i>Perché:</i> Non sono previsti potenziali effetti negativi perché la produzione di rifiuti sarà limitata alla fase di cantiere e questi saranno trattati opportunamente secondo il disposto del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.	

9. Interferenze del progetto con il contesto ambientale e territoriale

Domande	Si/No/? Breve descrizione		Sono previsti potenziali effetti ambientali significativi? Si/No/? – Perché?	
<p>5. Il progetto genererà emissioni di inquinanti, sostanze pericolose, tossiche, nocive nell'atmosfera?</p>	<input checked="" type="checkbox"/> Si	<input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	<p><i>Descrizione:</i> Il progetto non libererà sostanze tossiche o pericolose in atmosfera. Le uniche emissioni in atmosfera saranno quelle provenienti dagli scarichi dei motori e sollevamento polveri prodotte dai mezzi d'opera circoscritte alla sola fase di cantiere per la realizzazione degli interventi in progetto. In fase di esercizio la tipologia di opera non determina alcun tipo di emissione.</p>		<p><i>Perché:</i> Non si prevedono potenziali effetti ambientali significativi sulla componente atmosfera in quanto le uniche emissioni di inquinanti prodotte dai mezzi di cantiere saranno contenute e localizzate oltre che temporanee, pertanto non ritenute significative; tali emissioni saranno ulteriormente mitigate adoperando buone pratiche di cantiere.</p>	
<p>6. Il progetto genererà rumori, vibrazioni, radiazioni elettromagnetiche, emissioni luminose o termiche?</p>	<input checked="" type="checkbox"/> Si	<input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	<p><i>Descrizione:</i> La realizzazione del progetto comporterà in fase di cantiere emissioni acustiche dovute all'attività di macchinari e mezzi impiegati nelle varie lavorazioni. I mezzi principali, in termini di emissioni acustiche, saranno escavatori, autocarri, argani, autogru. Gli stessi mezzi saranno fonte di vibrazioni, in particolare durante la fase di scavo; il livello vibrazionale è comunque analogo a quello di un generico cantiere stradale in area urbana, con fronte avanzamento lavori che interessa il singolo ricettore per pochi giorni.</p>		<p><i>Perché:</i> Non si prevedono potenziali effetti ambientali significativi sul clima acustico e vibrazionale. Gli impatti in fase di cantiere saranno di entità e durata limitata (il fronte avanzamento lavori avanzerà ad una velocità compresa tra alcuni metri ed alcune decine di metri al giorno, in funzione delle interferenze con sottoservizi), reversibili e mitigabili. L'azione prioritaria per ridurre l'impatto acustico si concentrerà sulla riduzione delle emissioni direttamente sulla sorgente acustica, con interventi sia sulle attrezzature e sugli impianti, sia di tipo gestionale. In termini generali, considerando la necessità di rispettare la normativa nazionale sui limiti di esposizione dei lavoratori si preferirà adottare idonee soluzioni tecniche e gestionali in grado di limitare la</p>	

9. Interferenze del progetto con il contesto ambientale e territoriale

Domande	Sì/No/? Breve descrizione		Sono previsti potenziali effetti ambientali significativi? Sì/No/? – Perché?	
	<p>Per quanto riguarda la fase di esercizio, la tipologia di opere in progetto non determina alcun contributo acustico e vibrazionale.</p> <p>Le attività di costruzione non determinano emissioni elettromagnetiche.:</p> <p>In fase di esercizio sarà garantito il rispetto dei limiti imposti dal DPCM 8 luglio 2003.</p>		<p>rumorosità delle macchine e dei cicli di lavorazione.</p> <p>La riduzione delle emissioni sarà ottenuta tramite una corretta scelta delle macchine e delle attrezzature ovvero prediligendo quelle silenziate, con opportune procedure di manutenzione dei mezzi e delle attrezzature e, infine, intervenendo quando possibile su un'adeguata programmazione delle fasi, sulle modalità operative e sulle predisposizioni del cantiere.</p> <p>Per quanto riguarda l'impatto potenziale generato dai campi elettromagnetici, il progetto del cavidotto è stato sviluppato in maniera da garantire il rispetto dei limiti previsti dal DPCM 8 luglio 2003.</p>	
<p>7. Il progetto comporterà rischi di contaminazione del terreno o dell'acqua a causa di rilasci di inquinanti sul suolo o in acque superficiali, acque sotterranee, acque costiere o in mare?</p>	<input type="checkbox"/> Sì	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì	<input checked="" type="checkbox"/> No
	<p><i>Descrizione:</i> Il progetto non comporterà rischi di contaminazione del terreno o dell'acqua. Durante le attività di realizzazione della TOC si utilizzeranno fanghi bentonitici op biodegradabili (non pericolosi). Durante le attività di scavo è alquanto remota la possibilità di sversamento di qualche sostanza inquinante e comunque saranno presi tutti gli accorgimenti necessari ad evitare qualsiasi tipo di contaminazione del suolo e sottosuolo da parte di eventuali lubrificanti utilizzati o simili.</p>		<p><i>Perché:</i> Verranno adottate tutte le migliori pratiche operative per evitare impatti ambientali. Eventuali rifiuti prodotti saranno trattati opportunamente secondo il disposto del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.</p>	

9. Interferenze del progetto con il contesto ambientale e territoriale


Domande	Si/No/? Breve descrizione		Sono previsti potenziali effetti ambientali significativi? Si/No/? – Perché?	
	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
8. Durante la costruzione o l'esercizio del progetto sono prevedibili rischi di incidenti che potrebbero interessare la salute umana o l'ambiente?	<p><i>Descrizione:</i> In considerazione della tipologia di attività previste non sono ad esse correlabili rischi di incidenti potenzialmente dannosi per la salute umana e l'ambiente. Durante le attività di cantiere i lavoratori saranno dotati dei dispositivi di sicurezza previsti dalla normativa vigente. In fase di esercizio non si ravvisano rischi per la salute umana anche in relazione alla tipologia di opera di prevista realizzazione.</p>		<p><i>Perché:</i> Alla luce di quanto indicato non sono prevedibili impatti ambientali.</p>	
9. Sulla base delle informazioni della Tabella 8 o di altre informazioni pertinenti, nell'area di progetto o in aree limitrofe ci sono zone protette da normativa internazionale, nazionale o locale per il loro valore ecologico, paesaggistico, storico-culturale od altro che potrebbero essere interessate dalla realizzazione del progetto?	<input checked="" type="checkbox"/> Si	<input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	<p><i>Descrizione:</i> Per quanto riguarda il contesto ambientale, gli interventi in progetto non sviluppano alcuna interferenza con Riserve e parchi naturali, zone classificate o protette ai sensi della normativa nazionale (L. 394/1991), zone classificate o protette dalla normativa comunitaria (siti della Rete Natura 2000, direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE). Per quanto concerne il quadro paesaggistico e storico-culturale, il cavidotto attraversa il torrente Crostolo, un corso d'acqua tutelato ai sensi dell'art.142 del D.Lgs. 42/04 ed</p>		<p><i>Perché:</i> Data la natura delle attività in progetto e la non interferenza diretta con i siti protetti e/o le aree afferenti alla Rete Natura 2000, è possibile affermare che le opere in progetto non avranno effetti significativi negativi sulla biodiversità nell'area circostante. Sotto il profilo paesaggistico, l'elettrodotta in cavo interrato prevede il sotto-atteveramento tramite TOC del torrente Crostolo, senza quindi la realizzazione di alcun manufatto visibile di attraversamento (ponte/passarella), pertanto, non produrrà impatti significativi negativi sul contesto paesaggistico.</p>	

9. Interferenze del progetto con il contesto ambientale e territoriale

Domande	Si/No/? Breve descrizione		Sono previsti potenziali effetti ambientali significativi? Si/No/? – Perché?	
	interferisce con beni di valore storico-archeologico-testimoniale individuati dal PTPR.			
10. Nell'area di progetto o in aree limitrofe ci sono altre zone/aree sensibili dal punto di vista ecologico, non incluse nella Tabella 8 quali ad esempio aree utilizzate da specie di fauna o di flora protette, importanti o sensibili per la riproduzione, nidificazione, alimentazione, sosta, svernamento, migrazione, che potrebbero essere interessate dalla realizzazione del progetto?	<input checked="" type="checkbox"/> Si	<input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	<i>Descrizione:</i> Un tratto dell'opera in progetto attraversa l'area di collegamento ecologico individuata lungo il Torrente Crostolo.		<i>Perché:</i> Il tratto dell'intervento in progetto considerato, trattandosi di un elettrodotto in cavo interrato realizzato tramite TOC, non rappresenta un disturbo o un'interferenza per l'area di collegamento ecologico.	
11. Nell'area di progetto o in aree limitrofe sono presenti corpi idrici superficiali e/o sotterranei che potrebbero essere interessati dalla realizzazione del progetto?	<input checked="" type="checkbox"/> Si	<input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	<i>Descrizione:</i> Nell'areale di progetto è presente un corpo idrico superficiale (Torrente Crostolo) interessato dalle attività in progetto in quanto la tratta in cavo interrato RE3b prevede l'attraversamento del suddetto torrente. Per quanto riguarda le acque sotterranee, si sottolinea che, in generale, gli scavi in progetto avranno profondità pari a circa 1,7 m e pertanto non si avranno interazioni delle lavorazioni con l'ambiente idrico sotterraneo.		<i>Perché:</i> Nonostante la presenza nell'area di studio di corpi idrici superficiali, non si prevedono potenziali effetti ambientali significativi. Durante la fase di cantiere, si presterà la massima attenzione e si applicheranno le migliori tecniche operative atte ad evitare sversamenti accidentali di prodotti derivanti dalle attività. In corrispondenza dell'attraversamento dell'unico corso d'acqua si prevede l'impiego della tecnologia TOC, che consente di prevenire ogni interferenza.	
12. Nell'area di progetto o in aree limitrofe sono presenti vie di trasporto suscettibili di elevati livelli di traffico o che causano problemi ambientali, che potrebbero essere interessate dalla realizzazione del progetto?	<input checked="" type="checkbox"/> Si	<input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	<i>Descrizione:</i> L'opera interessa direttamente la rete viabilistica comprendente la strada provinciale		<i>Perché:</i> Considerando che il traffico di mezzi d'opera con origine/destinazione dalle/alle aree di cantiere e di deposito lungo gli itinerari di cantiere e sulla viabilità ordinaria sarà	

9. Interferenze del progetto con il contesto ambientale e territoriale

Domande	Si/No/? Breve descrizione	Sono previsti potenziali effetti ambientali significativi? Si/No/? – Perché?	
	<p>SP63R ed alcune strade comunali.</p> <p>Tali strade, interessate quotidianamente dal traffico locale sono inserite in ambiti prevalentemente industriali/produttivi e periurbani. Durante il periodo di presenza del cantiere per la realizzazione dell'opera si potranno verificare rallentamenti dovuti alla parziale occupazione della carreggiata.</p> <p>Inoltre, l'opera in progetto interferisce in maniera indiretta, tramite sottoattraversamento con TOC, con l'autostrada A1 e la linea ferroviaria Reggio Emilia- Guastalla- Sassuolo.</p>	<p>limitato, i possibili effetti negativi sulla viabilità locale saranno modesti e non significativi. I possibili rallentamenti saranno limitati al tratto di strada interessato dal fronte avanzamento lavori, di lunghezza pari ad alcune decine di metri: si ritiene che essi non siano tali da potere generare problemi di carattere ambientale. Inoltre, l'ausilio della TOC, dove necessario, permetterà il superamento di particolari opere da attraversare quali strade e/o svincoli.</p>	
<p>13. Il progetto è localizzato in un'area ad elevata intervisibilità e/o in aree ad elevata fruizione pubblica?</p>	<p><input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No</p> <p><i>Descrizione:</i> L'opera in oggetto insiste principalmente lungo la rete stradale esistente, in aree verdi associate alla viabilità e in altre aree verdi (prati, terreni agricoli e/o incolti). Si sviluppa principalmente su strade a carattere locale che si snodano in buona parte in zone con destinazione produttiva/industriale e in minore misura in aree periurbane.</p>	<p><input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No</p> <p><i>Perché:</i> Non sono previsti effetti negativi significativi sulla viabilità locale per la fruizione sia turistica che lavorativa. In fase di esercizio non si prevede alcuna interferenza dell'opera in progetto con la viabilità esistente. Sotto il profilo dell'intervisibilità, l'elettrodotta in cavo interrato non produrrà impatti significativi negativi sulla percezione visiva del territorio.</p>	
<p>14. Il progetto è localizzato in un'area ancora non urbanizzata dove vi sarà perdita di suolo non antropizzato?</p>	<p><input checked="" type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No</p> <p><i>Descrizione:</i> L'opera in oggetto è localizzata lungo la rete</p>	<p><input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No</p> <p><i>Perché:</i> Nelle aree libere interessate dal progetto (prati, terreni agricoli</p>	


	Allegato		Codifica RU0000006B3107933	
	Lista di controllo per la valutazione preliminare (art. 6, comma 9, D.Lgs. 152/2006)		Rev. N° 00	Pag. 42 di 46

9. Interferenze del progetto con il contesto ambientale e territoriale

<i>Domande</i>	<i>Si/No/? Breve descrizione</i>		<i>Sono previsti potenziali effetti ambientali significativi? Si/No/? – Perché?</i>	
	stradale esistente, in aree verdi associate alla viabilità e in altre aree verdi (prati, terreni agricoli e/o incolti).		e/o incolti), trattandosi di cavi interrati ed essendo previsto il ripristino delle aree al termine delle attività di cantiere, non si avrà perdita di territorio prativo e/o naturale, pertanto, non si avrà una riduzione di suolo non antropizzato.	
15. Nell'area di progetto o in aree limitrofe ci sono piani/programmi approvati inerenti l'uso del suolo che potrebbero essere interessati dalla realizzazione del progetto?	<input checked="" type="checkbox"/> Si	<input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	<i>Descrizione:</i> La pianificazione territoriale è definita dal PSC di Reggio Emilia, in particolare dalla Tavola di P6 "Ambiti programmatici del PSC e indirizzi per RUE e POC".		<i>Perché:</i> L'opera è interamente interrata, non determina variazioni di uso del suolo, ma unicamente servitù: queste interessano tracciati stradali e aree a destinazione d'uso agricola.	
16. Sulla base delle informazioni della Tabella 8 o di altre informazioni pertinenti, nell'area di progetto o in aree limitrofe ci sono zone densamente abitate o antropizzate che potrebbero essere interessate dalla realizzazione del progetto?	<input checked="" type="checkbox"/> Si	<input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	<i>Descrizione:</i> Il comune interessato dalle attività di progetto presenta le caratteristiche di zona ad alta densità demografica.		<i>Perché:</i> Non sono previsti impatti significativi poiché le aree di ubicazione delle attività in progetto sono localizzate in zone produttive/industriali e, in minore misura, in ambiti periurbani.	
17. Nell'area di progetto o in aree limitrofe sono presenti ricettori sensibili (es. ospedali, scuole, luoghi di culto, strutture collettive, ricreative, ecc.) che potrebbero essere interessate dalla realizzazione del progetto?	<input checked="" type="checkbox"/> Si	<input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	<i>Descrizione:</i> Relativamente all'opera in progetto, nelle aree limitrofe sono presenti dei ricettori sensibili: <ul style="list-style-type: none"> • Scuola in via De Balzac (200m) • Scuola via F. Cavallotti (400m) • Istituto comprensivo statale Marco Emilio Lepido (200 m) • Asilo nido Bellelli (187 m) 		<i>Perché:</i> In virtù della tipologia di opera, della distanza dai ricettori e delle misure di mitigazione previste, non sono attesi impatti significativi negativi sui ricettori sensibili, né in fase di costruzione né in fase di esercizio.	


9. Interferenze del progetto con il contesto ambientale e territoriale

Domande	Si/No/? Breve descrizione		Sono previsti potenziali effetti ambientali significativi? Si/No/? – Perché?	
	<ul style="list-style-type: none"> • Scuola dell'infanzia Regina Mundi (387 m) • Scuola primaria Statale Balletti (387 m) 			
<p>18. Nell'area di progetto o in aree limitrofe sono presenti risorse importanti, di elevata qualità e/o con scarsa disponibilità (es. acque superficiali e sotterranee, aree boscate, aree agricole, zone di pesca, turistiche, estrattive, ecc.) che potrebbero essere interessate dalla realizzazione del progetto?</p>	<input checked="" type="checkbox"/> Si	<input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	<p><i>Descrizione:</i> Le aree direttamente interessate dal progetto non presentano risorse importanti di scarsa disponibilità. L'area vasta di ubicazione dell'opera di progetto è caratterizzata dalla presenza di un corso d'acqua e aree boscate tutelate.</p>		<p><i>Perché:</i> Come indicato, non è prevista alcuna interazione, né in fase di costruzione, né in fase di esercizio, con risorse di scarsa disponibilità e di valore.</p>	
<p>19. Sulla base delle informazioni della Tabella 8 o di altre informazioni pertinenti, nell'area di progetto o in aree limitrofe sono presenti zone che sono già soggette a inquinamento o danno ambientale, quali ad esempio zone dove gli standard ambientali previsti dalla legge sono superati, che potrebbero essere interessate dalla realizzazione del progetto?</p>	<input checked="" type="checkbox"/> Si	<input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	<p><i>Descrizione:</i> In base ai dati disponibili, il territorio nel quale si inserisce l'intervento è stato interessato in passato dal superamento dei valori limite degli inquinanti stabiliti dal D.lgs. n. 155/2010 e rientra in zone designate come vulnerabili da nitrati di origine agricola, di cui all'art. 92 del decreto legislativo n.152/2006.</p>		<p><i>Perché:</i> La tipologia di opera non comporterà un peggioramento dello stato dei luoghi e della qualità dell'aria e dei corpi idrici, pertanto, non produrrà effetti negativi sull'ambiente.</p>	
<p>20. Sulla base delle informazioni della Tabella 8 o di altre informazioni pertinenti, il progetto è ubicato in una zona soggetta a terremoti, subsidenza, frane, erosioni, inondazioni o</p>	<input checked="" type="checkbox"/> Si	<input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No

	Allegato		Codifica RU0000006B3107933	
	Lista di controllo per la valutazione preliminare (art. 6, comma 9, D.Lgs. 152/2006)		Rev. N° 00	Pag. 44 di 46


9. Interferenze del progetto con il contesto ambientale e territoriale

Domande	Si/No/? Breve descrizione	Sono previsti potenziali effetti ambientali significativi? Si/No/? – Perché?	
condizioni climatiche estreme o avverse quali ad esempio inversione termiche, nebbie, forti venti, che potrebbero comportare problematiche ambientali connesse al progetto?	<p><i>Descrizione:</i> La classificazione sismica per il territorio di Reggio Emilia è Zona 3, zona a sismicità bassa.</p> <p>Gli elettrodotti in cavo interrato ricadono per gran parte in aree a pericolosità bassa (fascia C) del PAI.</p> <p>È presente una limitata interferenza con aree a pericolosità elevata (Fascia A) del PAI.</p> <p>L'opera in progetto presenta una limitata interferenza con aree a pericolosità P3 (alta) del PGRA, reticolo principale, mentre il resto dell'opera ricade in gran parte in aree a pericolosità P1 (bassa).</p> <p>L'opera in progetto ricade completamente in aree a pericolosità P2 (media) del PGRA, reticolo secondario di pianura.</p>	<p><i>Perché:</i> Non sono previsti potenziali effetti ambientali negativi in quanto le opere da realizzare sono progettate in conformità alle prescrizioni sismiche. Gli standard strutturali adottati attuano dei coefficienti di sicurezza relativi ad azioni accidentali fissati dalla vigente normativa.</p> <p>Inoltre, per quanto riguarda la compatibilità con aree soggette a pericolosità idraulica è stato effettuato uno studio idraulico (RU0000006B1939899) in base al quale, trattandosi di elettrodotti in cavo interrato le cui modalità di realizzazione saranno analoghe a quanto previsto dal Progetto PTO, si conferma l'assenza di interferenze con il deflusso idrico superficiale e pertanto non si segnalano criticità idrauliche.</p>	
21. Le eventuali interferenze del progetto identificate nella presente Tabella e nella Tabella 8 sono suscettibili di determinare effetti cumulativi con altri progetti/attività esistenti o approvati?	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	<i>Descrizione:</i> Non sono previsti fattori che potrebbero comportare effetti ambientali o impatti cumulativi con altre attività esistenti o previste nell'area di intervento.	<i>Perché:</i> Allo stato attuale, sulla base delle conoscenze acquisite, non si prevedono potenziali effetti cumulativi con altri progetti in prossimità delle aree di intervento.	
22. Le eventuali interferenze del progetto identificate nella presente Tabella e nella Tabella 8 sono suscettibili di determinare effetti di natura transfrontaliera?	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	<i>Descrizione:</i> L'area interessata dal progetto è limitata territorialmente ed a notevole distanza dalle frontiere.	<i>Perché:</i> Il progetto ha carattere locale, si sviluppa nell'ambito comunale di Reggio Emilia; pertanto, le relative potenziali interferenze non	

 <small>TERNA GROUP</small>	Allegato	<small>Codifica</small> RU0000006B3107933	
	Lista di controllo per la valutazione preliminare (art. 6, comma 9, D.Lgs. 152/2006)	<small>Rev. N° 00</small>	<small>Pag. 45 di 46</small>

9. Interferenze del progetto con il contesto ambientale e territoriale

<i>Domande</i>	<i>Si/No/?</i> <i>Breve descrizione</i>	<i>Sono previsti potenziali effetti ambientali significativi?</i> <i>Si/No/? – Perché?</i>
		determineranno effetti di natura transfrontaliera.

 <small>TERNA GROUP</small>	Allegato	Codifica RU0000006B3107933	
	Lista di controllo per la valutazione preliminare (art. 6, comma 9, D.Lgs. 152/2006)	Rev. N° 00	Pag. 46 di 46

10. Allegati			
<i>N.</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Scala</i>	<i>Nome file</i>
DU0000006B3110082	Inquadramento su CTR	1:15.000	DU0000006B3110082.pdf
DU0000006B3107612	Inquadramento su ortofoto	1:15.000	DU0000006B3107612.pdf
DU0000006B3108286	Beni paesaggistici ed elementi di tutela del PTPR	1:15.000	DU0000006B3108286.pdf
DU0000006B3108822	Carta delle Aree naturali protette	1:25.000	DU0000006B3108822.pdf
DU0000006B3109162	Vincoli di natura idrogeologica	1:15.000	DU0000006B3109162.pdf